



RAPPORTO LATINA 2009

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

**8^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

26 MAGGIO 2010

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

SOMMARIO

Premessa	4
La demografia delle imprese	6
Gli imprenditori stranieri.....	13
L'artigianato	16
L'imprenditoria femminile	21
Il mercato del lavoro.....	23
Dinamiche settoriali.....	26
Dinamiche per sesso.....	27
Dinamiche per tipologie contrattuali	27
Domanda di occupazione e capitale umano	28
Il valore aggiunto	34
Il reddito disponibile.....	37
Il patrimonio delle famiglie.....	37
Il commercio estero.....	39
La dinamica del credito	43
Gli sportelli.....	43
I depositi bancari	45
Gli impieghi bancari.....	47
Gli impieghi bancari per settori di attività	52
i finanziamenti per cassa.....	53
Le sofferenze	54
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa	55
I protesti e i fallimenti.....	58

Premessa

Nell'ambito della Giornata dell'economia, giunta quest'anno alla sua VIII edizione, il rapporto strutturale sull'economia pontina rappresenta uno strumento importante per la conoscenza e la comprensione della struttura produttiva del territorio provinciale e, in particolare, delle sue tendenze di sviluppo più recenti.

L'importanza di effettuare un monitoraggio periodico degli aspetti principali e dell'evoluzione dell'economia di un territorio emerge con particolare evidenza nel momento attuale, in cui l'economia nazionale, ai vari livelli territoriali, si trova ancora ad affrontare gli effetti di una crisi che, pur iniziata negli Stati Uniti, ha assunto una dimensione mondiale, ripercuotendosi, seppure con forza diversa, su tutti i Paesi. Dal punto di vista dell'economia mondiale, il 2009 viene archiviato con esiti che ne fanno l'anno peggiore dal dopoguerra. Il disordinato e spesso dannoso procedere della finanza speculativa, soprattutto in questi ultimi mesi, sollecita la restituzione della parola all'economia reale.

In momenti come questo la conoscenza del territorio appare dunque un requisito fondamentale per poter interpretare ed in parte prevedere le possibili conseguenze della crisi sull'economia provinciale e per poter predisporre adeguate politiche volte a favorire una reazione positiva da parte del tessuto socio-economico.

In tale contesto il presente lavoro ha lo scopo di mettere in evidenza, attraverso l'analisi degli ultimi dati disponibili, le performance recentemente sperimentate dall'economia della provincia nei suoi aspetti più importanti (tessuto imprenditoriale, valore aggiunto, rapporti con l'estero, mercato del lavoro, ecc.), inquadrandole, allo stesso tempo, all'interno dei principali elementi strutturali di tale economia e interpretandole, anche, attraverso un confronto temporale e territoriale. Infatti, da una parte, il confronto con le dinamiche riscontrate nella provincia in un periodo di tempo più ampio permette di comprendere meglio il trend economico più recente, distinguendo, dove possibile, i primi segnali delle ripercussioni della crisi internazionale sull'economia locale da fenomeni di più lungo periodo; dall'altra il confronto con le tendenze manifestatesi nelle altre province del Lazio, nel Centro Italia ed in Italia rende possibile evidenziare alcune particolarità circa le evoluzioni più recenti dell'economia pontina.

Allo scopo di cercare di interpretare in maniera puntuale gli effetti della crisi internazionale a livello territoriale, l'analisi svolta in questo lavoro è stata corredata da un focus prodotto a partire dalle risultanze di un'indagine field, svolta, nel mese di marzo, su un campione rappresentativo di imprese provinciali, capace di carpire le conseguenze più recenti della crisi

sull'economia provinciale e di approfondire, in particolare, le percezioni degli imprenditori.

Il rapporto si articola in otto sezioni. Nella prima si presentano dati che consentono di tracciare un consuntivo strutturale dell'anno 2009 riguardo la demografia imprenditoriale (con approfondimenti sulle imprese artigiane, l'imprenditoria femminile, gli imprenditori immigrati). Nella seconda sezione e terza sezione si fa riferimento ai fenomeni che hanno caratterizzato le recenti evoluzioni del mercato del lavoro locale. Si passa quindi a considerare (quarta sezione) i dati sulla ricchezza prodotta a livello locale; il reddito disponibile e i consumi finali delle famiglie (quinta e sesta sezione) vengono analizzati anche con riferimento alla numerosità dei gruppi familiari. Si analizza, dunque, la proiezione all'estero delle produzioni pontine (settima sezione), attraverso l'analisi aggiornata delle esportazioni e delle importazioni per capire quanto il sistema locale è in grado di qualificarsi in un'economia sempre più globalizzata. Tutto questo con uno sguardo attento a quello che è un altro fattore fondamentale, ossia la dinamica del credito (ottava sezione), osservata anche attraverso l'utilizzo di nuovi indicatori.

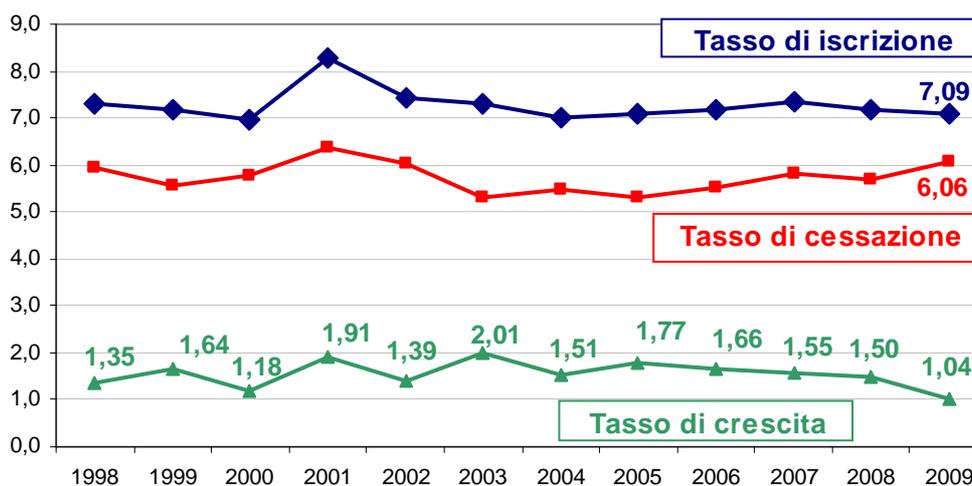
La demografia delle imprese

Il bilancio anagrafico si chiude anche per il 2009 in crescita, sebbene fortemente ridimensionata rispetto all'annualità precedente; d'altronde, già a partire dal periodo estivo, la demografia imprenditoriale ha iniziato a mostrare i segnali di un progressivo affaticamento attribuibile alle debolezze di mercato che hanno contribuito all'accelerazione della mortalità imprenditoriale, nonché alle crescenti difficoltà di collocamento sul mercato di nuove imprese per effetto, tra l'altro, della debolezza dei consumi.

Le imprese iscritte presso la Camera di Commercio, a fine 2009, superano le 57.700 unità, di cui l'83% attive (47.900 unità). Il tessuto imprenditoriale mette a segno una crescita del 1,04%, in flessione del 30% circa rispetto all'anno precedente (+1,50%) ed in linea con il lento progressivo rallentamento avviato ormai da un quadriennio.

Il saldo in valore assoluto è di circa 595 unità in più (erano 860 lo scorso anno), dato dalla differenza tra le 4.065 imprese che si sono iscritte al Registro Imprese tra gennaio e dicembre 2009, e le 3.470 che si sono cancellate nello stesso periodo (al netto delle cancellazioni d'ufficio).

Graf. 1 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina (serie storica 1998-2009)



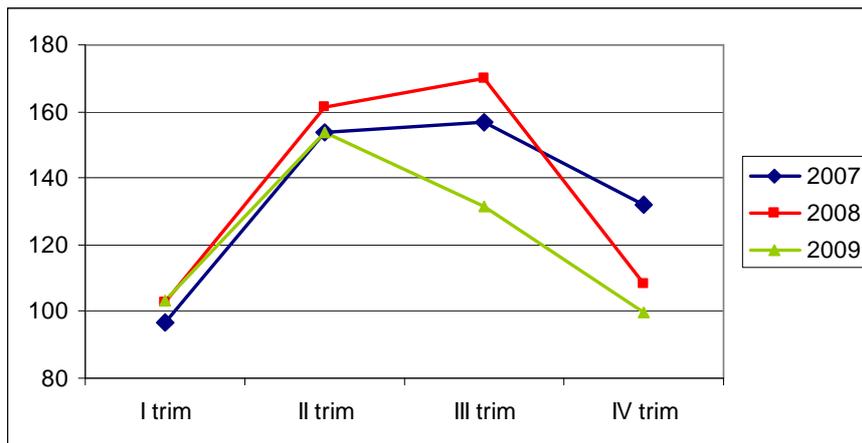
Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Occorre, tuttavia, precisare che sui dati sopra riportati si è provveduto alla depurazione dall'effetto delle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2009¹; tale procedura ha inciso sul numero complessivo di cancellazioni per una quota pari al 5% e ha riguardato prevalentemente le società di persone e le ditte individuali.

Le risultanze su esposte determinano, come già sottolineato, l'accentuazione in corso d'anno del tasso di *mortalità* (6,06%, contro il 5,69% del 2008) che guadagna circa il 10% a partire dal periodo estivo rispetto agli indici relativi al 2008. Diversamente, le nuove iscrizioni, ad eccezione di una flessione più marcata nel periodo estivo rispetto al biennio precedente, non mostrano variazioni altrettanto rilevanti.

Il grafico di seguito esposto mostra l'andamento dell'ultimo triennio del rapporto tra iscrizioni e cessazioni trimestrali: la spezzata relativa all'anno 2009, posizionandosi al di sotto delle altre, mostra chiaramente la minor crescita imprenditoriale, nonché il progressivo rallentamento in corso d'anno. Mediamente nel 2009 ogni 100 cessazioni si registrano 17 iscrizioni in più (erano 26 nel biennio precedente).

Graf. 2 - Andamento del rapporto iscrizioni/cessazioni a Latina
(serie storica trimestrale 2007-2009)



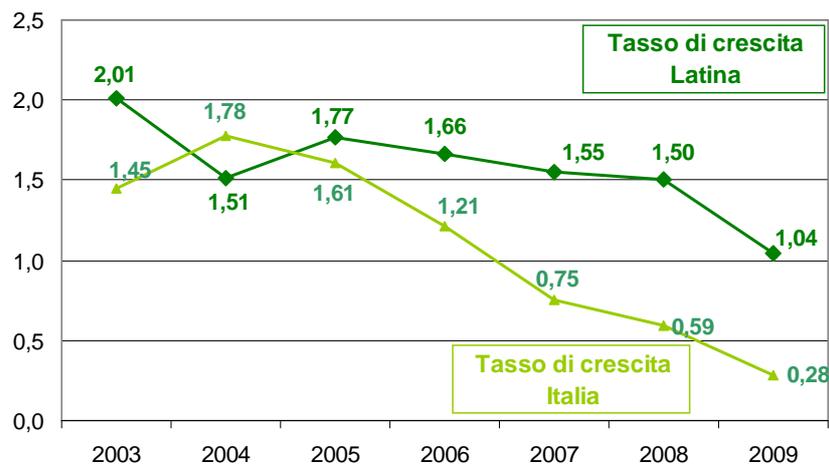
Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Tuttavia, come per altro già sottolineato in diverse occasioni, le dinamiche di demografia imprenditoriale della provincia di Latina hanno mostrato nel tempo tendenze relativamente migliori rispetto all'Italia, con un tasso di crescita costantemente superiore a partire dal 2005, ed un rallentamento ad un "passo" meno accentuato.

Difatti, la forbice tra la crescita delle imprese in Italia e in provincia di Latina è andata progressivamente ampliandosi a favore del contesto locale; nel 2009 il differenziale espresso dal rapporto tra i rispettivi tassi di sviluppo mostra una crescita in provincia di Latina circa 3,7 volte superiore a quella italiana.

¹ Tali cancellazioni d'ufficio si riferiscono a provvedimenti adottati dell'Ente camerale nei confronti delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali, decadenza dei titoli abilitativi, ecc..) e che dunque vengono sollecitate alla cancellazione dal registro Camerale.

Graf. 3 - Andamento del tasso di crescita imprenditoriale delle imprese in Italia e a Latina

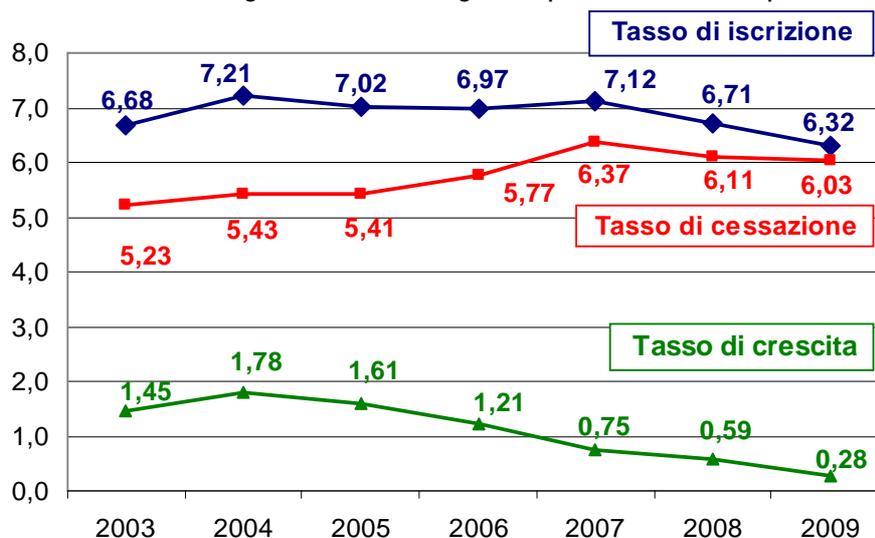


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

D'altronde, Unioncamere² sintetizza le dinamiche nazionali come segue: "Complessivamente i dati danno il senso di una tenuta straordinaria del tessuto imprenditoriale italiano, che va al di là delle aspettative di tanti osservatori...(....).L'azienda Italia ha retto ad una crisi durissima che non ha ancora esaurito i suoi effetti.... La crisi sembra acuire le difficoltà delle imprese più piccole...".

Il tasso di crescita demografica delle imprese a livello nazionale (0,28%) si è dimezzato rispetto alla modesta performance del 2008 (+0,59%), in ragione dell'ulteriore rallentamento del flusso di nuove iscrizioni, in atto da almeno un quinquennio, sebbene con un'accentuazione progressivamente più marcata per effetto della crisi (il tasso scende al 6,32%, dal 6,71% del 2008). Probabilmente, la maggior avversione al rischio imprenditoriale è una delle componenti che spiega la leggera flessione della mortalità imprenditoriale che si attesta al 6,03%, contro il 6,11% del 2008.

Graf. 4 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese italiane

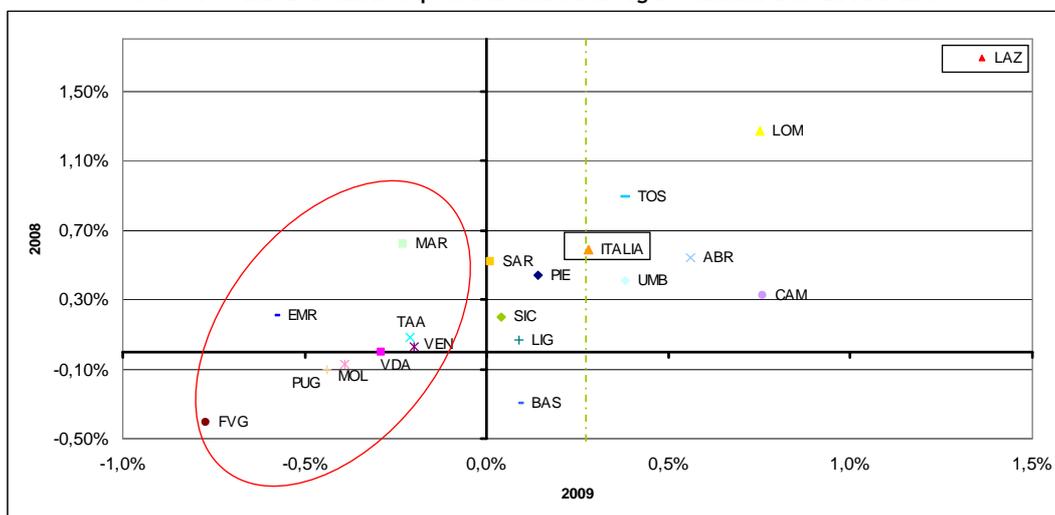


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

² Unioncamere Comunicato stampa Movimprese, febbraio 2010.

Il tasso di sviluppo imprenditoriale laziale, sebbene si confermi in ulteriore rallentamento (+1,36%, circa l'80% dello scorso anno), mostra la crescita delle imprese di gran lunga più sostenuta rispetto agli altri territori regionali, per altro la gran parte di questi registra una contrazione del tessuto imprenditoriale.

Graf. 5 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2008 e 2009



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

La maggiore velocità di crescita laziale è sostenuta per la gran parte dal dato capitolino (+1,56%, contro l'1,89% del 2008); seguono, entrambe con tassi di sviluppo molto ravvicinati, Frosinone e Latina.

Tra l'altro, occorre sottolineare che tutte le province laziali mantengono tendenze di demografia imprenditoriale di segno positivo.

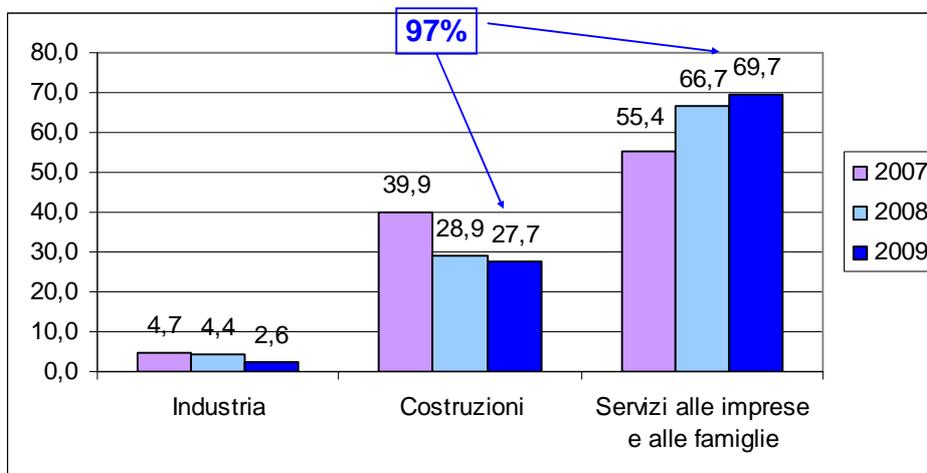
Tab. 1 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali. Anno 2009

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	45.490	2.988	2.483	6,51	-5,41	1,10
Latina	57.744	4.065	3.470	7,09	-6,06	1,04
Rieti	15.208	1.067	975	7,03	-6,43	0,61
Roma	434.665	29.806	23.136	6,96	-5,40	1,56
Viterbo	38.240	2.434	2.351	6,37	-6,15	0,22
Lazio	591.347	40.360	32.415	6,90	-5,54	1,36
Italia	6.085.105	385.512	368.127	6,32	-6,03	0,28

Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Prosegue anche nel 2009 il percorso avviato a partire dall'annualità precedente di rimodulazione dei contributi di crescita imprenditoriale, con un'ulteriore spinta da parte dei *servizi alle imprese e alle famiglie*, che conquistano ancora una piccola quota, giungendo a spiegare il 70% circa dell'intero saldo demografico, per complessivi 15 punti percentuali in più rispetto al 2007. Specularmente, l'edilizia e con essa quest'anno anche l'industria manifatturiera, mostrano un contributo alla crescita imprenditoriale in contenimento.

Graf. 6 – Principali contributi al saldo in provincia di Latina (valori %)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nella tabella seguente, le dinamiche complessive sono disaggregate per settore di attività economica e mostrano una tendenza di fondo pressoché generalizzata di rallentamento degli indicatori coerente, comunque, con gli effetti della crisi economica che si sono propagati a tutti i livelli territoriali.

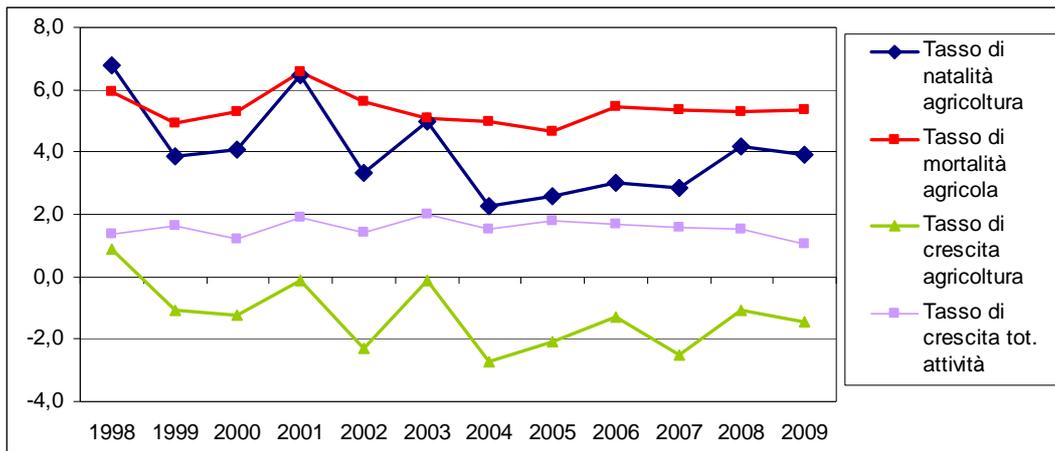
Tab. 2 - Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività

Settori di attività	Registrate 2009	Iscriz.	Cess.	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita Anno 2009	Tasso di crescita Anno 2008	Tasso di crescita Anno 2007
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	11.789	471	642	-171	3,94	5,37	-1,43	-1,10	-2,49
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	234	21	14	7	9,25	6,17	3,08	-1,29	3,10
<i>Estrazione di minerali</i>	48	3	3	0	6,38	6,38	0,00	-2,04	-2,04
<i>Attività manifatturiere</i>	5.847	288	293	-5	4,92	5,01	-0,09	0,36	0,53
<i>Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</i>	42	15	1	14	41,67	2,78	38,89	72,73	52,94
<i>Costruzioni</i>	7.592	558	462	96	7,43	6,15	1,28	3,20	4,69
<i>Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa</i>	16.042	1.113	1.112	1	6,93	6,93	0,01	1,06	0,16
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.569	298	205	93	8,60	5,92	2,68	2,16	1,61
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</i>	2.080	130	155	-25	6,13	7,31	-1,18	0,14	0,89
<i>Intermediaz.monetaria e finanziaria</i>	1.285	85	94	-9	6,58	7,28	-0,70	2,82	4,93
<i>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</i>	4.998	434	300	134	8,89	6,15	2,74	3,50	3,99
<i>Istruzione</i>	244	16	18	-2	6,56	7,38	-0,82	3,36	1,69
<i>Sanita' e altri servizi sociali</i>	404	27	14	13	6,82	3,54	3,28	7,09	5,96
<i>Altri servizi pubblici,sociali e personali</i>	2.487	165	129	36	6,73	5,26	1,47	2,53	1,77
TOTALE	57.744	4.065	3.470	595	7,09	6,06	1,04	1,50	1,55

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Permane su valori di crescita negativi il comparto agricolo (-1,4%, rispetto al -1,1% dell'anno precedente) ed in leggera accentuazione in ragione del minor numero di iscrizioni e di una sostanziale stazionarietà del tasso di mortalità.

Graf. 7 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Agricoltura

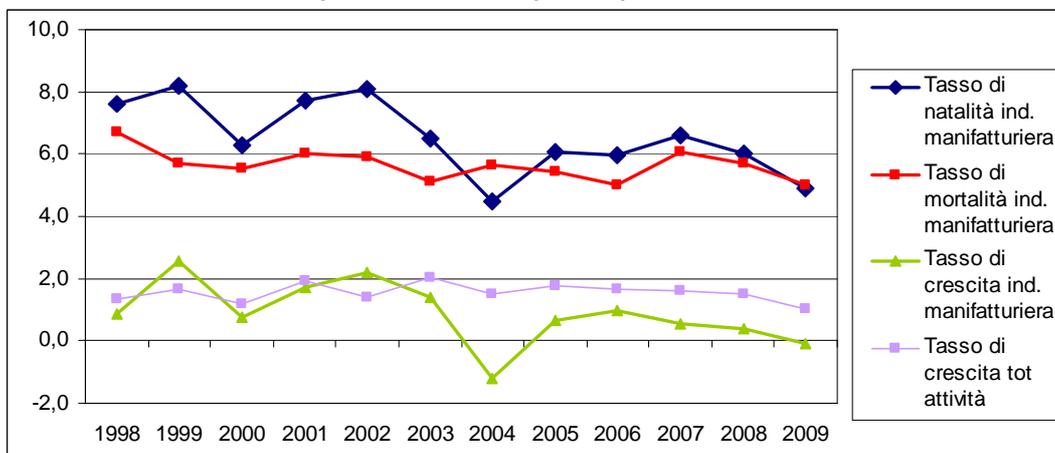


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Occorre ricordare che i dati relativi alle iscrizioni in agricoltura sono influenzati dalle nuove risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per il rilancio delle economie agricole laziali a partire dallo scorso anno.

L'industria manifatturiera, confermando il progressivo rallentamento in serie storica, torna a registrare valori di crescita negativi (-0,1%, +0,4% nel 2008) e, tra l'altro, si amplia il differenziale rispetto all'intera economia; i tassi di natalità e di mortalità rallentano entrambi ulteriormente, in misura maggiore il primo (-20% circa), per convergere ambedue intorno al 5%.

Graf. 8 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Attività manifatturiere



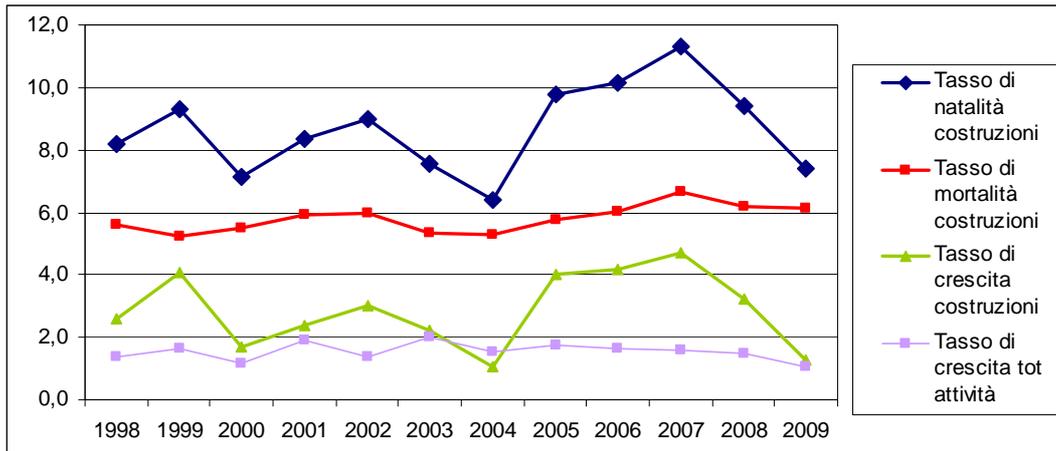
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le tendenze appaiono alquanto divergenti: l'industria alimentare, che rappresenta circa il 14% del comparto, anche nel 2009 riesce a confermarsi in crescita (+1,2%); ulteriore conferma, sebbene di segno negativo, per la lavorazione dei metalli (-0,5%), la cui quota raggiunge circa 1/4 della manifattura provinciale.

Si accentua la flessione per il *comparto del legno* (14% la quota dell'industria locale), altrettanto evidente sia per l'industria del legno (-2,7%), che per la fabbricazione di mobili (-3,3%).

Per la prima volta dopo un quadriennio in cui il comparto delle *costruzioni* ha rappresentato il motore della crescita demografica imprenditoriale, con tassi di sviluppo notevolmente superiori alla media, nel 2009 il differenziale si azzerava quasi del tutto. La minore vivacità in termini di nuove iscrizioni (+7,4%, -20% rispetto al 2008) ha determinato il ripiegamento dell'indicatore di crescita demografica, ridottasi dei 2/3 rispetto all'annualità precedente, già in significativo ridimensionamento.

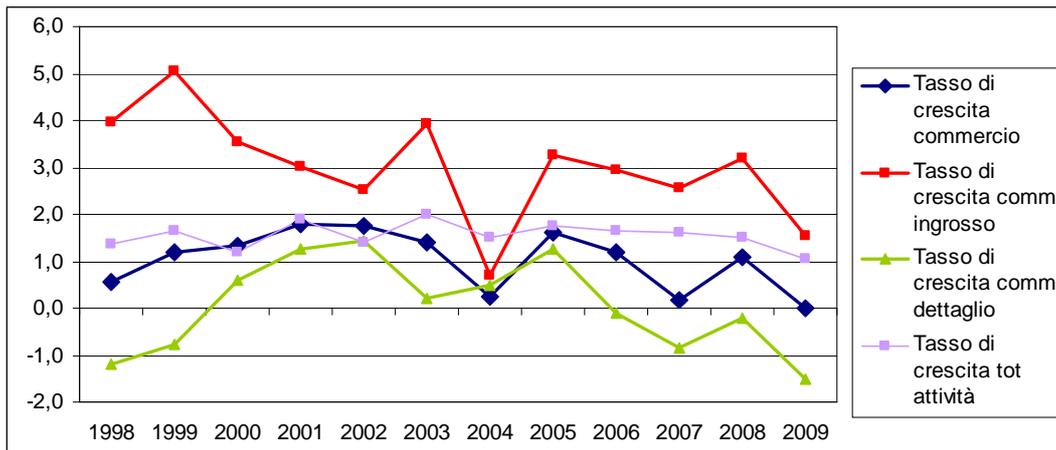
Graf. 9 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Costruzioni



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Torna stazionario il tasso di sviluppo delle *attività commerciali*, con tendenze in contenimento per entrambi i comparti delle vendite all'*ingrosso* (+1,6%) e al *dettaglio* (-1,5%), sebbene quest'ultimo si posizioni su livelli minimi in serie storica.

Graf. 10 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Commercio



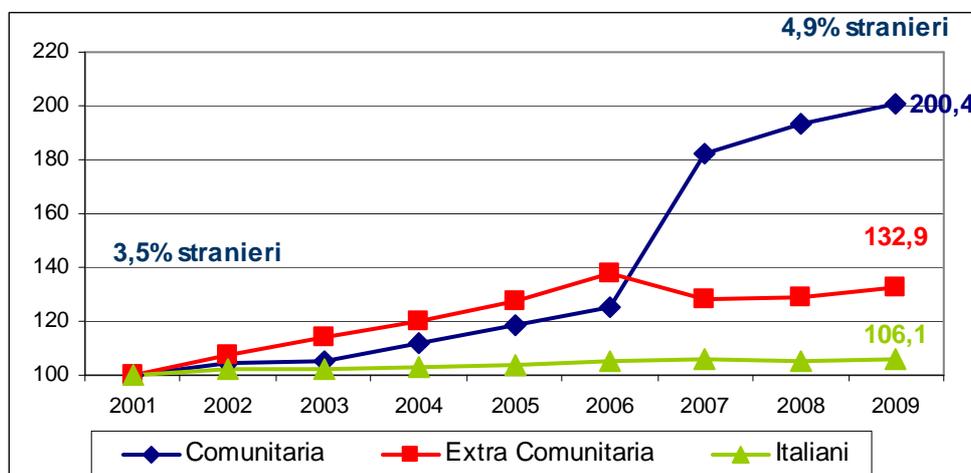
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Gli imprenditori stranieri

L'imperversare della crisi nel corso del 2009 non ha scoraggiato l'imprenditoria etnica, che in provincia di Latina è cresciuta del 2,8% (rispettivamente +3,3% la componente comunitaria e +2,5% quella extracomunitaria), portando l'ammontare degli imprenditori stranieri³ (titolari e soci di impresa) a sfiorare le 2.400 unità.

Il confronto con la componente di nazionalità italiana, che esprime il 95% degli imprenditori della provincia di Latina, mostra chiaramente la significativa vivacità imprenditoriale straniera, che per la provenienza comunitaria⁴ mostra flussi in entrata maggiori rispetto all'extra comunitaria.

Graf. 11 Imprenditori per nazionalità - numeri indice 2001=100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

In termini di incidenza, a Latina, ogni 100 imprenditori italiani, 6 sono stranieri, di questi 4 sono di provenienza UE; tra questi, il Paese più rappresentato è la Romania, con il 40% delle presenze comunitarie, seguono la Germania (con il 20%) e la Francia (con una quota del 13%).

Nella classifica delle provenienze extracomunitarie, il Paesi più rappresentati, anche in ragione della storicità dei flussi, sono Tunisia e Marocco.

³ In merito alla consistenza numerica dell'imprenditoria immigrata occorre preliminarmente osservare che i dati desunti dagli archivi camerali si riferiscono alle cariche imprenditoriali registrate relative a soggetti nati all'estero e presentano il fianco di alcune criticità interpretative che possono essere ricondotte:

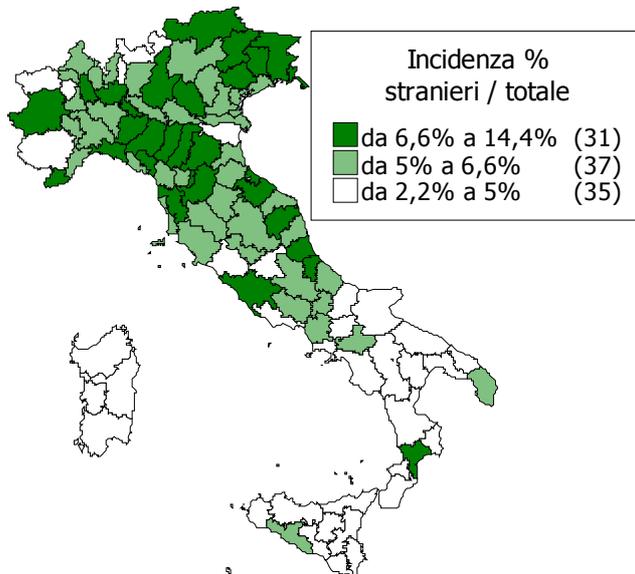
- alla presenza di multitolarità delle cariche (più cariche facenti capo allo stesso soggetto);
- alla presenza di mancate classificazioni della nazionalità di nascita;
- alla circostanza di ricomprendere nel novero degli immigrati anche dei cittadini italiani nati all'estero nonché i soggetti stranieri divenuti in seguito cittadini italiani.

Per contenere entro i limiti accettabili almeno le prime due criticità, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione soltanto la componente dei titolari e dei soci d'impresa che costituisce, peraltro, l'aggregato dei soggetti più direttamente coinvolti nell'attività imprenditoriale.

⁴ a partire dal 2007, l'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria ha modificato le distribuzioni dei flussi, accrescendo il peso degli "arrivi" di provenienza UE.

Nonostante le dinamiche di breve periodo siano in linea con le tendenze nazionali, la geografia insediativa degli imprenditori stranieri posiziona Latina tra le province con minore incidenza degli stranieri sul totale degli imprenditori. D'altronde, la nostra provincia ha una storia *breve* rispetto alle altre realtà provinciali e questo, senz'altro pesa anche in termini di dimensione dell'immigrazione.

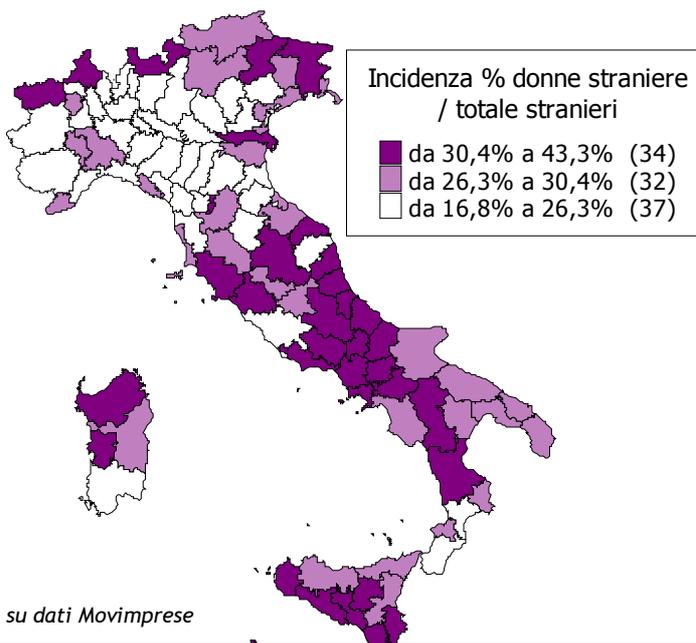
Graf. 12 Incidenza % imprenditori stranieri per provincia. Anno 2009



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

La lettura per il genere femminile mostra un livello di insediamento delle imprenditrici speculare rispetto agli uomini, ossia nei territori dove le statistiche ufficiali "contano" meno imprenditori uomini, l'incidenza della componente femminile è maggiore; dunque, Latina si posiziona nel gruppo di province con l'incidenza più elevata di imprenditrici straniere in proporzione alla numerosità dei colleghi uomini.

Graf. 13 Incidenza % imprenditrici straniere per provincia. Anno 2009



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

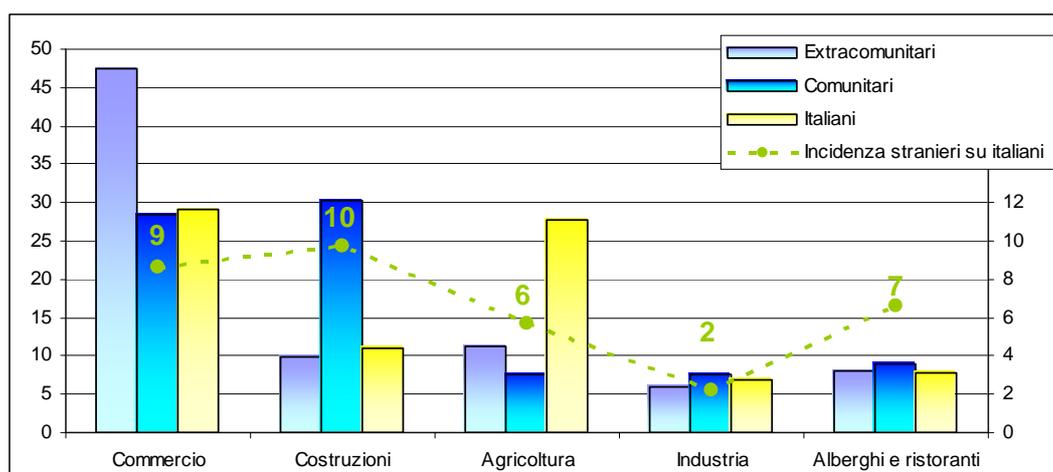
Tenuto conto che il fenomeno dell'irregolarità può senz'altro spiegare una buona parte dei differenziali territoriali di genere, le cartine su esposte mostrano una maggiore presenza di imprenditorialità femminile "in sostituzione" di quella maschile; infatti, come già sottolineato, sembrano profilarsi dei comportamenti piuttosto diffusi che vedono emerge la componente straniera femminile in misura maggiore nelle aree dove la quota maschile "ufficiale" risulta più contenuta.

Inoltre, risulta più diffusa la componente femminile di origine comunitaria, prevalentemente impegnata in attività commerciali e nella ristorazione.

Quanto alla ripartizione settoriale delle forze imprenditoriali immigrate, i primi 5 settori rappresentano circa l'82% dell'imprenditoria straniera, altrettanto vale per la componente italiana.

Uomini e donne stranieri risultano maggiormente impegnati nelle attività commerciali e di costruzione, con differenze significative riguardo alle etnie: l'Europa dell'est (in prevalenza rumeni) opera prevalentemente nell'edilizia, la componente nordafricana (in particolare gli egiziani e marocchini) e cinese è fortemente specializzata nel commercio.

Graf. 14 - I primi 5 settori di attività degli imprenditori per nazionalità a Latina (Anno 2009)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

D'altronde, le attività commerciali rappresentano per l'immigrato di più recente arrivo, soprattutto per le nazionalità extracomunitarie con un innato spirito commerciale (cinesi, marocchini, egiziani,..), uno sbocco occupazionale più semplice ed immediato da intraprendere.

Considerazioni diverse richiede il mondo dell'edilizia, dove spesso i cittadini stranieri finiscono per trasformare un rapporto di dipendenza in una forma di lavoro autonomo; accade anche che tali realtà imprenditoriali finiscono con l'assumere una posizione subordinata rispetto ad imprese maggiormente attrezzate e certificate, da cui dipendono per l'accesso a piccole commesse in regime di subappalto.

L'artigianato

L'artigianato rappresenta un segmento importante dell'economia provinciale: con 9.984 unità, assorbe il 28% dell'universo delle imprese attive in provincia di Latina, considerate al netto del comparto agricolo.

La stessa proporzione a livello regionale si attesta su valori inferiori (24,2%), diversamente dalla media nazionale (33,0%), che conferma gli stessi differenziali territoriali, superiori sia rispetto al Lazio che a Latina, in ragione della presenza di aree in Italia a maggiore vocazione artigiana.

Tab. 3 : Imprese artigiane e peso percentuale sulle imprese attive nelle province Laziali. Anno 2009

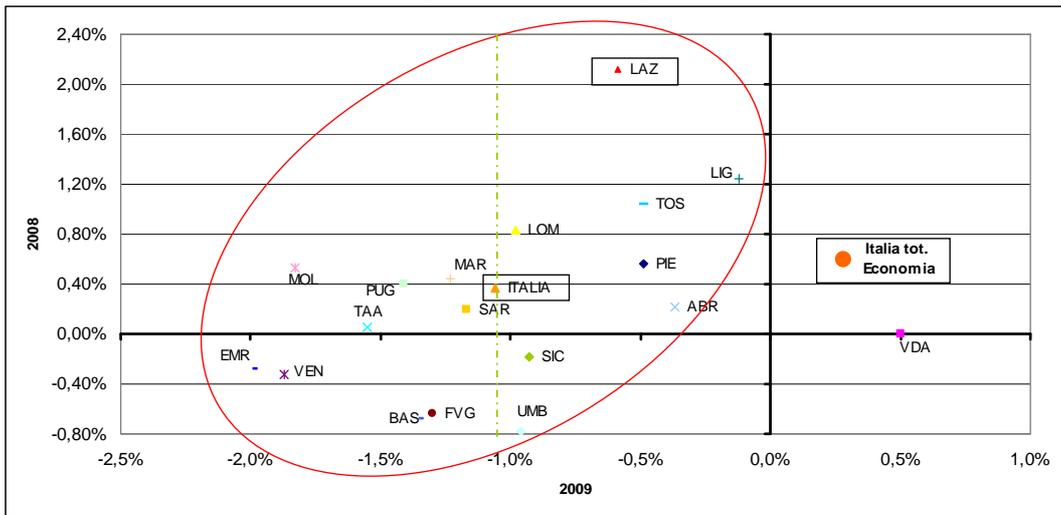
Province	Imprese artigiane (senza agricoltura)	Peso % sulle imprese attive (senza agricoltura)
Frosinone	9.805	30,1
Latina	9.736	26,7
Rieti	3.994	42,4
Roma	67.963	21,9
Viterbo	8.010	37,3
Lazio	99.508	24,2
Italia	1.455.401	33,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nel corso del 2009, le dinamiche demografiche delle piccole imprese italiane, già in rallentamento nell'annualità precedente, si sono ulteriormente acuite in ragione delle maggiori difficoltà connesse all'inasprimento delle condizioni dei mercati.

L'amplificarsi degli effetti della congiuntura economica sono evidenti a tutti i livelli territoriali, con valori di crescita negativi in tutte le regioni; unica eccezione la Valle D'Aosta, sebbene il saldo sia prossimo allo zero. Anche il confronto rispetto all'intero tessuto produttivo mostra come la componente della piccola impresa artigiana sia stata maggiormente penalizzata dall'aggravarsi della crisi (-1,06% la crescita delle imprese artigiane in Italia, a fronte del +0,28% a totale imprese).

Graf. 15 - Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2008 e 2009

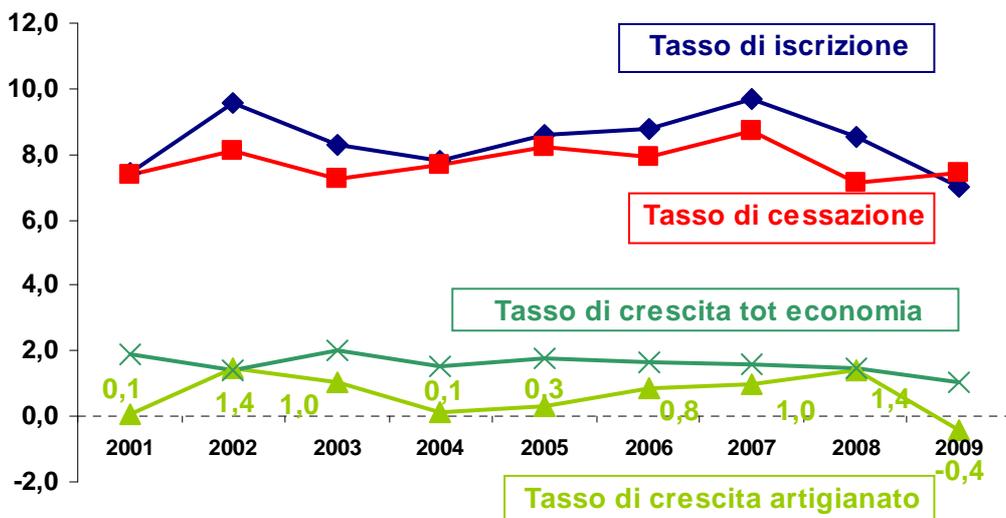


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

La serie storica del tasso di crescita delle imprese artigiane operanti in provincia di Latina mostra una netta inversione di tendenza, attribuibile alla combinazione di due effetti: la brusca flessione del tasso di natalità (7,0%, il 20% inferiore rispetto al 2008), ai minimi in serie storica ed in linea, tra l'altro, con quanto registrato per l'intera economia (imprese artigiane e non) e la leggera crescita del tasso di mortalità (7,4%, rispetto al 7,1% del 2008).

Quale ulteriore evidenza della crisi in atto, dopo il progressivo avvicinamento delle spezzate rappresentanti i tassi di crescita relativi al mondo artigiano e all'intero tessuto imprenditoriale registrato negli ultimi anni, si assiste, dunque, ad un nuovo ampliamento della forbice a discapito delle piccole imprese artigiane.

Graf. 16: - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese artigiane in provincia di Latina. Serie storica (2001-2009)

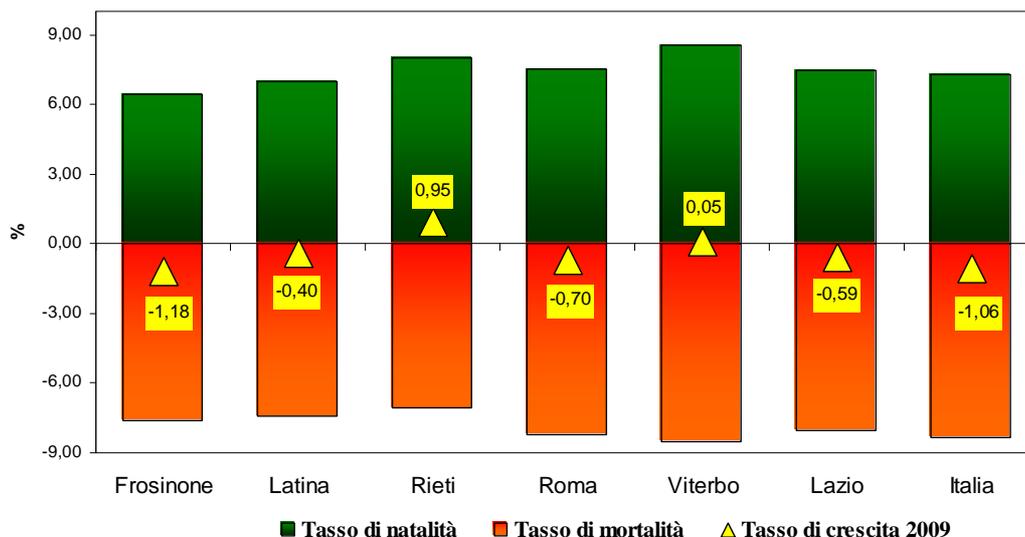


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il bilancio tra imprese “nate” e “morte” nel 2009 è per la prima volta negativo dal 2000, per 41 unità; questo il risultato del saldo tra 709 iscrizioni ai minimi in serie storica, come già sottolineato, e 750 cancellazioni.

La rapido confronto con le altre realtà laziali conferma la prevalente contrazione demografica della “popolazione” imprenditoriale artigiana, con qualche segnale meno pronunciato per il Lazio settentrionale.

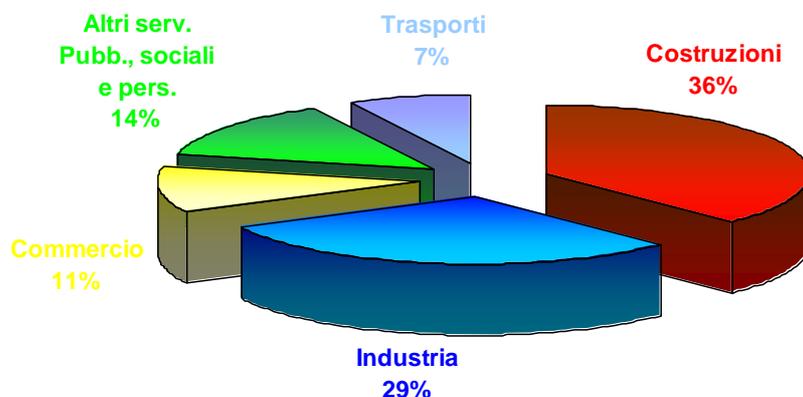
Graf. 17: Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane presso il Registro delle Imprese nelle province laziali nel 2009 (valori %)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'articolazione settoriale del comparto mostra la maggiore presenza di imprese delle *costruzioni*, con una quota del 38% (circa 3.550 aziende), segue l'*industria manifatturiera* con il 29% delle imprese artigiane (2.860 unità); a notevole distanza i *servizi alla persona* che assorbono il 14% del comparto (1.344 imprese) e le *attività commerciali* con una quota dell'11% (1.000 unità).

Graf. 18: Peso percentuale dei i primi cinque rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anno 2008



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

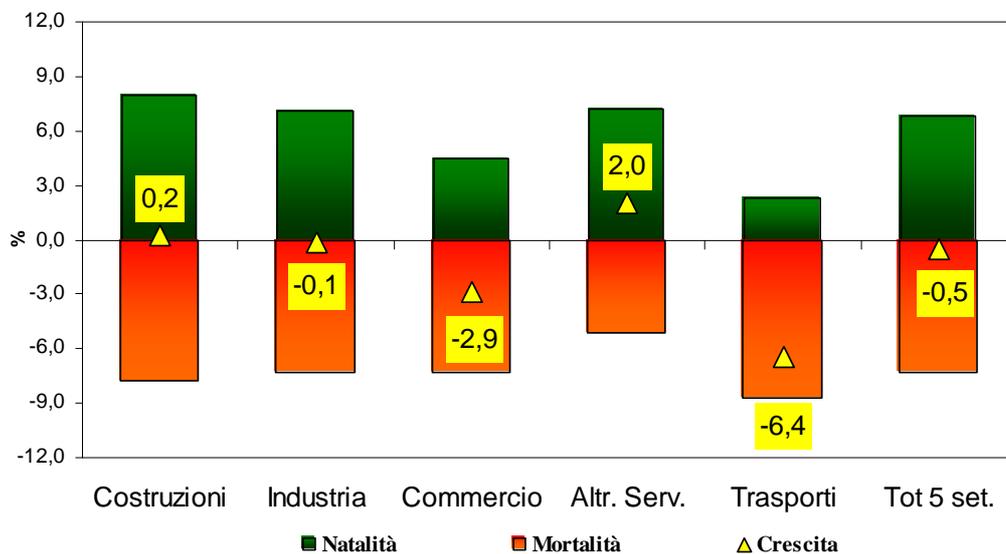
Disaggregando ulteriormente le percentuali su indicate emerge che nel settore manifatturiero, prevale l'industria alimentare (26% la quota) e la "Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo" (con una quota del 20%); riguardo alle attività commerciali, le imprese del settore operano prevalentemente (80% la quota) nel campo della "Manutenzione e riparazione di autoveicoli". Infine, tra i servizi alla persona risultano maggiormente rappresentata la categoria dei "Parrucchieri, barbieri, estetiste".

I primi cinque settori più significativi sopra indicati spiegano complessivamente il 95% dell'artigianato locale, in termini di numerosità delle imprese.

I flussi settoriali mostrano un diffuso peggioramento dei tassi, che si attestano prevalentemente su valori negativi, ad eccezione degli "Altri servizi alla persona" che si confermano in crescita, tra l'altro, ad un passo ancor più accentuato rispetto all'annualità precedente (+1,6% nel 2008); si tratta di nuove attività avviate nel campo dei "servizi di parrucchieri e altri trattamenti estetici".

In flessione più pronunciata il settore dei trasporti (-6,4%) che, in ragione della trasversalità del comparto, risente della flessione degli ordinativi diffusa a tutti i settori economici, come peraltro già avvenuto e in misura relativamente maggiore nel corso dell'annualità precedente. La crisi ha determinato una vistosa flessione della domanda di trasporto, sia di prodotti finiti che di semilavorati; il viaggi dei trasporti nazionali e internazionali sono diminuiti considerevolmente, altrettanto vale per il fatturato e la flessione delle spedizioni è avvenuta in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale⁵.

Graf. 19: Movimento delle imprese artigiane nei i primi cinque rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anno 2009



Fonte: elaborazioni Ossefzare su dati Movimprese

Le positive tendenze della componente artigianale dei servizi alla persona appaiono in linea con la progressione che le serie storiche di demografia imprenditoriale rilevano puntualmente negli ultimi anni; maggiore domanda e opportunità di autoimpiego sono i fattori propulsivi che concorrono alla crescita del comparto che negli ultimi anni ha messo a segno il sorpasso delle attività

⁵Nota Congiunturale del Centro Studi Confetra, marzo 2010

commerciali, posizionandosi al terzo posto nella graduatoria relativa alla concentrazione di imprese artigiane.

Tab. 4: Peso percentuale dei i primi cinque rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anni 2009 e 2000

Attività	Peso % sul totale	
	2009	2000
Costruzioni	35,6	28,8
Industria	28,6	28,2
Commercio	10,5	14,6
Servizi alla persona	13,5	11,8
Trasporti, magazzinaggio	7,0	9,6
Totale primi 5 settori	95,2	93,1
Totale Attività	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

D'altronde, storicamente i *servizi alla persona* mostrano il *tasso di incidenza* più elevato e progressivamente crescente: ogni 100 imprese operanti nel settore, 64 appartengono al mondo artigiano, 4 in più rispetto al 2000 e circa il doppio rispetto all'insieme dei primi 5 settori.

Tab. 5: Incidenza percentuale per i primi cinque rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anni 2009 e 2000

Attività	Incidenza % su ogni settore	
	2009	2000
Costruzioni	58,0	48,1
Industria	61,1	52,7
Commercio	7,8	9,6
Servizi alla persona	63,9	59,9
Trasporti, magazzinaggio	43,9	48,4
Totale primi 5 settori	33,9	30,5
Totale Artigianato	27,4	26,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In crescita anche la presenza dell'artigiano nell'universo delle imprese di *costruzioni* e nell'*industria*; in contenimento la penetrazione della componente artigiana nel *commercio* ed in misura maggiore nei *trasporti*, in linea con le tendenze negative dei tassi di demografia imprenditoriale già illustrate in precedenza.

La disaggregazione per forma giuridica mostra la tradizionale forte presenza di imprese individuali (81%), rispetto alla quota del 67% relativa alle imprese attive dell'intero tessuto produttivo locale.

L'imprenditoria femminile

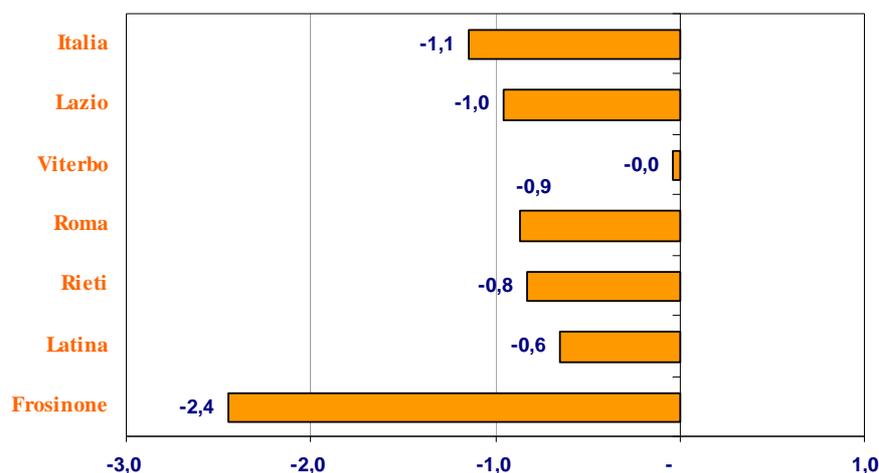
L'esposizione delle tendenze relative alle imprese femminili per l'annualità 2009 sconta gli effetti statistici derivanti dalla combinazione di fattori amministrativi, dovuti alla nuova classificazione delle attività economiche⁶ ad opera dell'Istat, che non consente confronti storici intersettoriali, nonché al recente intervento normativo⁷ che, disponendo l'abolizione del libro soci per una porzione di società di capitali, influenza l'algoritmo di calcolo impiegato per l'estrazione dal Registro Imprese camerale delle statistiche sulle imprese con quota maggioritaria femminile.

Per esigenze di confrontabilità dei dati, l'analisi sarà dunque condotta elusivamente sulle imprese individuali a conduzione femminile, la cui quota sull'universo provinciale ammonta circa al 30%, per uno stock di titolari donne pari ad oltre 9.600 unità.

Il bilancio demografico del 2009 si chiude in leggera flessione (-0,6%), tra l'altro sensibilmente più contenuta rispetto a quanto registrano i colleghi uomini, le cui attività si riducono in una misura più che doppia (-1,3%); vale a dire che la crisi si avverte anche nel mondo imprenditoriale femminile, sebbene questo mostri una tenuta migliore.

Altrettanto positivo il confronto rispetto alle aggregazioni territoriali superiori: nel Lazio le titolari di impresa registrano un bilancio più pesante, con una variazione dello stock del -1,0%; ancor più rilevante la contrazione a livello nazionale (-1,3%).

Graf. 20 - Tasso di variazione % 2009 -2008 delle ditte individuali femminili nelle province del Lazio e in Italia.



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

⁶ Classificazione delle attività economiche Ateco 2007

⁷ La legge 28 gennaio 2009 n. 2 - di conversione del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185, prevede l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e consortili a responsabilità limitata, attribuendo alla pubblicità del registro delle imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società. Dunque, i dati dell'Osservatorio Imprenditoria Femminile che tengono conto delle informazioni contenute nell'elenco soci (relativi alle imprese costituite in forma di Società di capitali) non sono stati elaborati.

Agricoltura e attività *turistico-commerciali* registrano entrambi un maggior numero di cessazioni, rispetto all'avvio di nuove attività (rispettivamente ogni 10 cessazioni si registrano 6 iscrizioni nel settore agricolo e 8 per le attività turistico-commerciali); diversamente, i *servizi di ristorazione* ed i *servizi alla persona* riescono a registrare una crescita "in rosa".

Tab. 6: I primi sei rami di attività delle imprese femminili

Attività	2009	Peso % sul totale attività	Iscrizioni/ cessazioni
Turistico - commerciali	5.151	40,4	8,2
Agricoltura	3.716	29,2	6,3
Servizi alla persona	1.064	8,4	12,7
Industria	641	5,0	7,6
Servizi alle imprese	517	4,1	8,8
Costruzioni	396	3,1	1,8
Totale Attività	12.740	100,0	9,2
Totale primi 6 settori	11.485	90,1	---

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La maggioranza relativa delle imprese in "rosa" pontine si concentra nelle attività *turistico-commerciali* (40,4% la quota sul totale); oltre ¼ delle imprenditrici pontine è impegnato nel comparto *agricolo*.

I *servizi alle persona* (sanità, istruzione, servizi pubblici, sociali e personali), che rappresentano l'8,4% delle attività femminili e si confermano in crescita, tra l'altro in controtendenza rispetto agli altri comparti.

In flessione anche le *attività manifatturiere*: 5,0% l'incidenza sul totale delle imprese femminili, che nel 2009 mostra un fiacco turnover in quanto ogni 10 imprese cessate, si sono registrate meno di 8 iscrizioni.

Le donne prediligono la conduzione diretta dell'impresa attraverso la ditta individuale, formula organizzativa più semplice e snella, soprattutto nelle prime fasi di avvio dell'attività; tuttavia, tale modello organizzativo mostra una lenta e progressiva flessione a favore delle "formule societarie" più organizzate, quali le società di capitali, più che raddoppiatesi nell'ultimo quinquennio.

Per ulteriori approfondimenti, è doveroso rinviare l'analisi in attesa che siano nuovamente disponibili i dati nella loro interezza, in modo tale da rendere significativi i confronti con le precedenti annualità.

Il mercato del lavoro

Le stime fornite da via Nazionale riflettono una situazione generale di disagio nel mercato del lavoro che l'attuale crisi globale acuisce di giorno in giorno, con la sua "coda lunga" che va a colpire più di tutti proprio l'occupazione; *".. la perdita di occupazione è la sintesi di una riduzione molto accentuata della componente italiana, a fronte di una crescita, con ritmi inferiori al passato, di quella straniera. Al protrarsi del calo dell'occupazione autonoma, dei dipendenti a termine, dei collaboratori, si associa l'amplificarsi della riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato, in particolare nelle piccole imprese..."*⁸

Prima di passare alla lettura dei dati dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, è doverosa la consueta precisazione riguardo i risultati diffusi, i quali vanno in ogni caso considerati con cautela, tenendo conto che si rileva negli ultimi anni un'accentuata variabilità delle stime; difatti, i risultati vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell'**errore campionario**. Accade addirittura che in alcuni casi sia lo stesso Istat a sconsigliare l'utilizzo delle stime.

L'interpretazione delle tendenze dei dati va dunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione⁹ negli ultimi anni sono state modificate;
- la definizione di "disoccupato" adottata dall'Istat, in coerenza con quanto avviene nel resto dell'Unione Europea, è per alcuni versi "restrittiva", infatti, secondo tale definizione essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un'occupazione; il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista; l'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista;
- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;
- non è possibile scendere ad un'analisi dettagliata per i settori che compongono l'industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno.

⁸ "Rilevazione sulle Forze di Lavoro" Comunicato Istat del 28 aprile 2010.

⁹ Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

Passando all'analisi dei dati provinciali, nel corso del 2009 si confermano le tendenze dello scorso anno, tra l'altro, con una maggiore e più preoccupante accentuazione: la **componente di genere** discrimina fortemente i risultati, in quanto nell'ultimo biennio l'indagine attribuisce al nostro territorio una pesante **flessione di 5.000 unità maschili**, per una variazione negativa dell'occupazione maschile nel 2008 del -1,8%, nell'ultimo anno salita al -2,0%.

Diversamente, la componente femminile, stazionaria nel 2008, mette a segno nel 2009 una crescita del 1,8%, che si traduce in termini assoluti in 1.300 unità in più, con un buon contributo al contenimento della diminuzione complessiva dell'occupazione provinciale entro lo 0,6% (3.550 unità in meno nell'ultimo biennio).

In chiusura d'anno a livello nazionale l'Istat rileva la contrazione dell'occupazione in tutte le sue forme e a tutti i livelli territoriali, seppur con entità diverse.

Tab. 7 - Occupati per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia - Anno 2009

Occupati	Anno 2009 (Valori in migliaia)			Anno 2008 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	75.104	39.133	114.237	72.907	41.856	114.763	3,0	-6,5	-0,5
Rieti	36.239	23.339	59.578	35.589	23.262	58.851	1,8	0,3	1,2
Roma	966.823	728.364	1.695.187	975.186	723.113	1.698.299	-0,9	0,7	-0,2
Latina	125.508	75.040	200.548	128.113	73.708	201.821	-2,0	1,8	-0,6
Frosinone	112.590	59.028	171.618	110.529	61.935	172.464	1,9	-4,7	-0,5
Lazio	1.316.264	924.904	2.241.168	1.322.324	923.875	2.246.199	-0,5	0,1	-0,2
ITALIA	13.789.225	9.235.767	23.024.992	14.063.553	9.341.136	23.404.689	-2,0	-1,1	-1,6

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Istat

Complessivamente le forze di lavoro pontine sono stimate in oltre 225 mila unità, in crescita del 2,1%, che per il 70% è attribuibile alla componente puramente demografica, alimentata per la prevalenza dal saldo migratorio.

Le variazioni al netto della componente demografica "perdono" circa 2.000 unità, in ragione della fuoriuscita da tale aggregato di quanti, perduto il posto di lavoro o alla ricerca del primo impiego, non lo hanno cercato attivamente nel corso del 2009, in parte avviandosi, probabilmente, anche verso diverse forme di autoimpiego.

Ciò confermerebbe, almeno in parte, quanto già sottolineato nella precedente annualità riguardo la presumibile concordanza di tale tesi con le buone *performance* (sia in serie storica che in termini di confronto territoriale) degli indicatori di demografia imprenditoriale in un contesto economico di forte crisi congiunturale.

Tab. 8 - Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

Aggregati e tassi	Anno 2008 (Valori in migliaia)			Anno 2009 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	223.808	236.289	459.097	226.235	239.762	465.997	1,1%	1,5%	1,5%
Forze di lavoro	136.914	83.553	220.467	138.247	86.819	225.066	1,0%	3,9%	2,1%
- Occupati in complesso	128.113	73.708	201.821	125.508	75.040	200.548	-2,0%	1,8%	-0,6%
- Persone in cerca di occupazione	8.801	9.845	18.646	12.739	11.779	24.518	44,7%	19,6%	31,5%
	Valori %						Differenze '09 - 08		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	74,3	45	59,6	74,1	46,2	60,0	-0,2	1,2	0,4
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	69,4	39,8	54,5	67,2	39,9	53,4	-2,2	0,1	-1,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,4	11,8	8,5	9,2	13,6	10,9	2,8	1,8	2,4

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Istat

Sono oltre 24.500 le persone in cerca di occupazione (18.600 nel 2008), in considerevole crescita rispetto alla media relativa allo scorso anno (+31,5%), alimentata da entrambe le componenti di genere e con un contributo maschile da record (+3.900 unità, +44,7% in termini percentuali).

La sintesi delle tendenze su esposte è l'incremento del **tasso di disoccupazione** che, attestandosi al 10,9%, raggiunge livelli da record in serie storica, aggiungendo 2,4 punti percentuali al tasso stimato per l'annualità precedente; in termini di confronto territoriale è sufficiente indicare che la disoccupazione nel Lazio si attesta all'8,5% e in Italia al 7,8% e che nella graduatoria nazionale decrescente del tasso di disoccupazione delle province italiane, Latina scivola al 30° posto (nel 2008 si collocava al 46° posto).

Aumentano, dunque, i differenziali territoriali a discapito della nostra provincia, a dimostrazione che il territorio sta soffrendo in misura maggiore la "coda lunga" della crisi, anche in ragione di componenti strutturali e di nodi irrisolti relativi alle direttrici di sviluppo di settori chiave del nostro territorio, quali *in primis* le filiere chimico-farmaceutica e agroalimentare.

A livello nazionale il tasso di disoccupazione si conferma in crescita, raggiungendo il 7,8%; tra l'altro, la crescita della disoccupazione continua a concentrarsi tra gli individui che hanno perso la precedente occupazione e i giovani. Il deterioramento del mercato del lavoro sta interessando soprattutto i più giovani; infatti, i contratti a termine, che sono quelli che hanno subito i più pesanti effetti della correzione della domanda di lavoro (non venendo rinnovati alla scadenza), sono tipicamente più diffusi nelle classi d'età più giovani.

Tab. 9 - Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso Anno 2009 (dati in migliaia e in percentuale)

Territori	Tasso di disoccupazione			Tasso di attività 15-64		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2009					
Viterbo	10,9	13,3	11,7	79,9	43,1	61,5
Rieti	5,9	11,1	8,0	72,4	51,0	61,8
Roma	6,4	10,3	8,1	76,7	58,4	67,4
Latina	9,2	13,6	10,9	74,1	46,2	60,0
Frosinone	5,3	11,2	7,4	70,3	39,7	55,0
Lazio	6,8	10,8	8,5	75,9	54,5	65,0
Italia	6,8	9,3	7,8	73,7	51,1	62,4
	2008					
Viterbo	7,8	13,8	10,1	76,1	47,3	61,8
Rieti	5,6	9,2	7,1	71,7	50,1	61,0
Roma	5,5	9,1	7,0	77,4	57,7	67,3
Latina	6,4	11,8	8,5	74,3	45,0	59,6
Frosinone	7,5	12,4	9,3	71,2	42,4	56,8
Lazio	5,9	9,7	7,5	76,3	54,3	65,1
Italia	5,5	8,5	6,7	74,4	51,6	63,0

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Nel 2008, il tasso di disoccupazione¹⁰ femminile in provincia di Latina torna a crescere (13,6%, contro l'11,8% del 2008), confermandosi di gran lunga superiore alla media laziale (10,8%) e nazionale (9,3%), anch'esse in crescita.

¹⁰ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

Dinamiche settoriali

Le variazioni settoriali risultano molto accentuate per il comparto manifatturiero che, se nel 2008 aveva retto al ciclo negativo, nel corso del 2009 le stime Istat attribuiscono all'industria della nostra provincia una pesante flessione intorno al 19% circa, pari a circa 7.900 unità in meno.

In significato calo anche l'occupazione nel comparto edilizio (-9,2%, pari a -1.600 unità), sebbene gli effetti della crisi siano stati meno pronunciati rispetto all'annualità precedente.

Tab. 10 Variazione % 09-08 degli occupati per settore di attività nelle province del Lazio e in Italia.

Territori	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi
Viterbo	(---)	47,8	-16,1	-2,4
Rieti	-6,2	-13,3	2,3	4,9
Roma	-2,4	-0,4	22,3	-1,9
Latina	13,7	-18,7	-9,2	4,8
Frosinone	51,1	-8,2	-2,8	1,7
Lazio	3,9	-3,4	12,3	2,3
Italia	-2,3	-4,3	-1,3	1,7

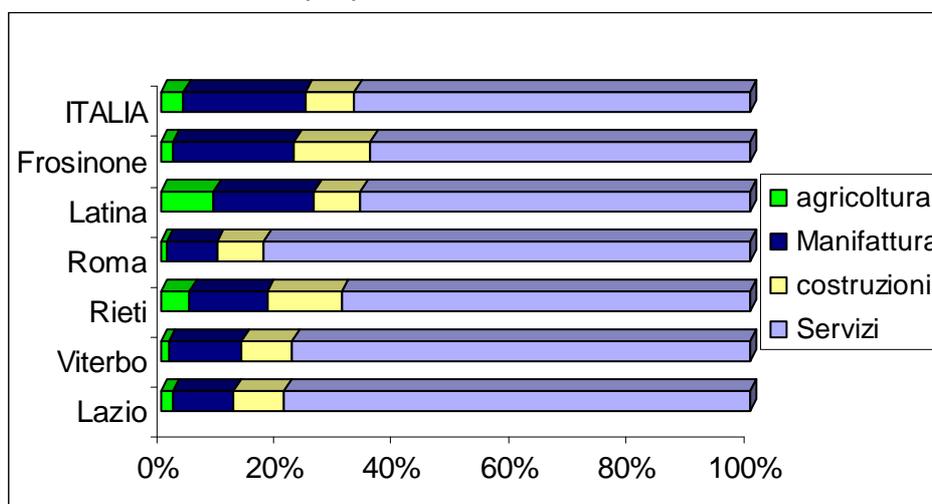
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Diversamente, i servizi riescono a svolgere un ruolo di contenimento, grazie al positivo contributo dell'occupazione dipendente (+4,8%, pari a +6.000 unità).

A livello nazionale le tendenze replicano quanto rilevato per la realtà pontina, sebbene con variazioni più contenute, con l'unica eccezione del comparto agricolo, anch'esso in flessione.

Le ampie variazioni sopra indicate spostano in modo significativo l'articolazione settoriale degli addetti per un livello di terziarizzazione che a Latina per la prima volta raggiunge la media nazionale (66%, 133.000 unità in valore assoluto).

Graf. 21 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2009



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

Dinamiche per sesso

L'andamento degli occupati distinti per sesso evidenzia, come già ampiamente sottolineato, una dinamica in diminuzione per la componente maschile pontina: circa 2.600 unità fuoriescono dal mercato del lavoro (-2,0% la variazione rispetto al 2008); la stessa pesante variazione la si riscontra a livello nazionale (-380.000 occupati), cui però contribuiscono entrambe le componenti di genere.

Nel Lazio le variazioni negative sono più contenute, in quanto sostenute dal comparto edilizio romano, l'unico a registrare in crescita l'occupazione; d'altronde, *"....Il mercato immobiliare romano continua a dimostrare una notevole capacità di tenuta. Anche dal punto di vista delle transazioni nei diversi comparti, la flessione registrata nel corso dell'anno, seppure confermi il progressivo ridimensionamento del mercato, si è rivelata di gran lunga più contenuta rispetto alla dinamica marcatamente recessiva registrata a livello nazionale.."*¹¹.

La componente femminile pontina (oltre 75 mila unità) cresce a Latina, a Roma e nel Lazio, in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali.

Dinamiche per tipologie contrattuali

Esaminando la disaggregazione tra occupazione dipendente e non, emerge che la prima, con circa 148 mila unità, esprime il 74% degli occupati, in flessione dell'1% rispetto al 2008; stazionari gli occupati indipendenti, stimati dall'Istat per un ammontare di 52.300 unità.

A livello nazionale, insieme al calo delle posizioni lavorative indipendenti, si registra una consistente flessione tendenziale di quelle dipendenti; la riduzione del lavoro dipendente è da attribuire prevalentemente alla fuoriuscita di occupati temporanei, che coinvolge soprattutto gli uomini e per circa i due terzi i giovani fino a 34 anni (dato che i contratti a termine interessano tradizionalmente di più proprio le coorti più giovani).

In chiusura d'anno, insieme alla riduzione dell'occupazione dipendente a termine si assiste però anche alla prima flessione dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato che, secondo quanto affermato dall'Istat, si deve in gran parte ai licenziamenti effettuati dalle imprese di più ridotta dimensione. Si riduce così anche quella fetta di occupazione che finora era stata protetta grazie alla forte riduzione delle ore lavorate per occupato quale prima risposta delle imprese ai bassi livelli raggiunti dalla produzione.

¹¹ "La congiuntura immobiliare nel 2° semestre 2009" Nomisma

Domanda di occupazione e capitale umano

L'indagine *Excelsior* sui fabbisogni occupazionali delle imprese viene realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, attraverso la rete delle Camere di Commercio e coinvolge a livello nazionale 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali.

L'indagine, oltre a dare una fotografia dettagliata delle previsioni di assunzione delle imprese italiane, ci restituisce anche importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni espressa dalle imprese dei diversi bacini territoriali.

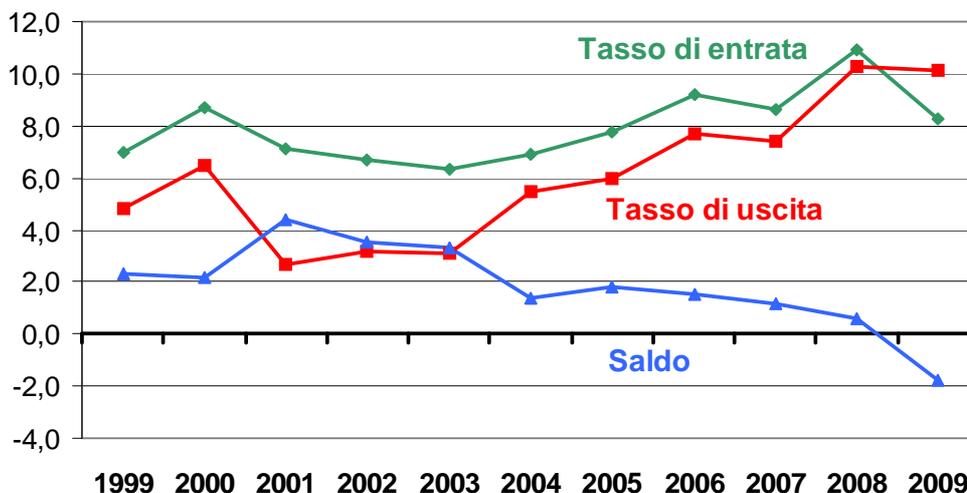
Occorre precisare che i risultati dell'indagine *Excelsior* che nel prosieguo dell'analisi¹² vengono esposti si riferiscono alle previsioni occupazionali che le imprese formulavano nel 2° bimestre 2009. Le anticipazioni per l'anno in corso non sono ancora disponibili; tuttavia, il riscontro con le statistiche dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro lascia intendere che le anticipazioni siano state pienamente confermate.

Per la provincia di Latina i risultati mostrano un bilancio occupazionale in sensibile peggioramento; d'altronde, l'indagine *Excelsior* da tempo segnala una minor capacità del tessuto imprenditoriale locale di creare nuova occupazione, non dovuta esclusivamente alla difficile situazione congiunturale, ma anche a fattori strutturali: nell'ultimo quadriennio l'espansione occupazionale risulta in rallentamento, ancor più evidente a partire da fine 2007, in controtendenza rispetto ai valori regionali e dell'intera realtà nazionale. L'aggravarsi della crisi economica a livello internazionale nonché le difficoltà a prevedere la durata della crisi stessa, hanno portato ad un ridimensionamento dei programmi di assunzione delle imprese per il 2009, diffuso a tutti i livelli territoriali.

Tali tendenze sono attribuibili ad una riduzione dei flussi occupazionali in entrata e in minor misura dalle uscite; il ridimensionamento delle assunzioni deriva, in particolare, dal mancato rinnovo di contratti a termine, dal blocco parziale o totale del naturale turnover per pensionamento e interessa soprattutto figure operaie e il personale non qualificato.

¹² Di seguito si riporta una sintesi dei principali risultati per l'anno 2009 estratta dal rapporto "Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati. 2009 - Provincia di Latina" realizzato nell'agosto 2009 dall'Osservatorio Economico, consultabile sul sito internet www.cameradicommerciolatina.it

Graf. 22 Tassi previsti in entrata e uscita e saldo in provincia di Latina Serie storica Anni 1999-2009



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il grafico su esposto mostra un saldo occupazionale, negativo per 1.480 unità, esito di previsioni di ingressi per 6.680 unità, ridotti di 1/5 rispetto alla precedente annualità, nonché di flussi in uscita per 8.160 lavoratori, pressoché stazionari; in termini relativi, tali tendenze si traducono in un tasso negativo che si attesta al -1,8% per la provincia di Latina, prossimo al dato nazionale e regionale, entrambi in flessione del -1,9%.

Tab. 11 Movimenti e tassi previsti - Latina, Lazio, Italia

	Saldi occupazionali previsti in valore assoluto*					Tassi occupazionali previsti**				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Latina	1.290	1.110	920	470	-1.480	1,8	1,5	1,2	0,6	-1,8
Lazio	9.230	7.610	8.370	12.460	-20.740	1,0	0,8	0,8	1,2	-1,9
Italia	92.470	99.200	83.020	110.000	-212.790	0,9	0,9	0,8	1,0	-1,9

(*) Valori assoluti arrotondati alle decine

(**) Saldi occupazionali previsti per 100 occupati alla fine dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Per quel che riguarda i saldi in entrata e in uscita per classi dimensionali, nei programmi occupazionali delle imprese locali per il 2009 viene meno l'importante contributo delle micro-imprese, che soprattutto negli ultimi anni, contestualmente al fenomeno di ridimensionamento della grande impresa, hanno sempre assunto il ruolo di sostegno alla crescita occupazionale del territorio.

Tab. 12- Movimenti e tassi previsti per classe dimensionale - Latina

Classe dimensionale	Movimenti previsti nel 2009			Tassi previsti nel 2009		
	Entrata	Uscita	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
1 - 9 dipendenti	3.210	3.610	-400	10,3	11,6	-1,3
10 - 49 dipendenti	1.960	2.510	-550	9,9	12,7	-2,8
50 dipendenti e oltre	1.510	2.040	-530	5,1	6,9	-1,8
Totale	6.680	8.160	-1.480	8,3	10,1	-1,8

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In effetti, anche in un momento congiunturale particolarmente critico, le micro-imprese riescono a mantenere il saldo “migliore”, sebbene anch’esso negativo come per le altre dimensioni aziendali, in ragione del ridimensionamento degli ingressi in misura maggiore della media (-32,4% rispetto alle previsioni di entrate formulate per il 2008, rispetto al -20% a totale economia).

Le previsioni per settore di attività

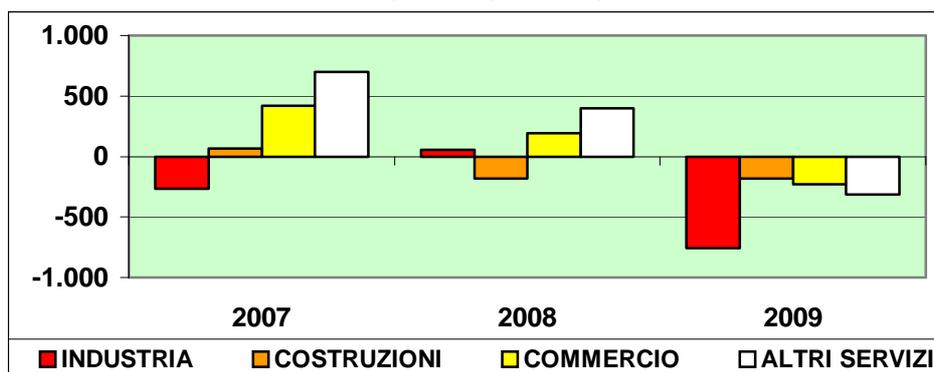
Il saldo complessivo (-1,8%) tra flussi in entrata e in uscita è la sintesi di una forte variabilità intersettoriale, con valori che spaziano dal -2,7% del comparto industriale, il più negativo, al -1,2% degli Altri Servizi, il “migliore”, seppur anche questo negativo.

Tab. 13 -Imprese che prevedono assunzioni e tassi previsti per settore di attività - Latina

Anno 2009	
Imprese che prevedono assunzioni (% sul Totale)	22,0
Movimenti previsti (valori percentuali)	
Tasso di Entrata	8,3
Industria in senso stretto	4,5
Costruzioni	8,0
Commercio	7,7
Altri Servizi	12,8
Tasso di Uscita	10,1
Industria in senso stretto	7,2
Costruzioni	9,7
Commercio	9,2
Altri Servizi	14,0
Saldo	-1,8
Industria in senso stretto	-2,7
Costruzioni	-1,7
Commercio	-1,5
Altri Servizi	-1,2

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Graf. 23 Saldi occupazionali previsti in provincia (v.a.)



Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Il grafico su esposto evidenzia il diffuso peggioramento dei saldi occupazionali previsti dalle imprese dei diversi settori, in misura più accentuata per le attività industriali (-2,4%) e, a seguire, gli altri servizi (-1,3%); rimane pressoché inalterato il saldo del settore costruzioni rispetto allo scorso anno (-1,7%).

Tuttavia, occorre sottolineare che il mercato del lavoro edile, almeno per quanto attiene alla porzione dei lavoratori impiegati dichiarata ufficialmente, ha cambiato volto nell'ultimo anno: i tassi di entrata e di uscita si sono dimezzati (passando dal 18% circa all'8-9%), per un turnover, dunque, di gran lunga più contenuto ed un peso sulle nuove assunzioni che si è ridotto al 12,7% (-40% rispetto alle previsioni per il 2008). D'altronde, tali tendenze sono in linea con le dinamiche di demografia imprenditoriale che rilevano una crescita più contenuta, nonché con il deciso rallentamento congiunturale a livello internazionale e nazionale che ha investito il settore, all'esordio dell'attuale crisi economica finanziaria.

Da una disamina ulteriore del settore industriale, si evidenzia soprattutto la difficile situazione occupazionale nell'industria meccanica e in quella farmaceutica; quest'ultima contribuisce a spiegare circa il 50% del saldo negativo dell'intero comparto, come è riscontrabile dalla tabella sottostante:

Tab. 14 - Movimenti e tassi previsti nei settori industriali - Latina

Settore	Movimenti previsti nel 2009* (v.a.)			Tassi previsti nel 2009		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
INDUSTRIA	2.120	3.050	-940	5,5	7,9	-2,4
Industrie alimentari e delle bevande	320	370	-50	13,4	15,7	-2,2
Meccanica, macch.elettriche ed elettron., mezzi trasp.	170	340	-180	3,3	6,9	-3,5
Produzione metalli, leghe ed elementi metallici	110	140	-40	3,3	4,4	-1,1
Farmaceutica, altre chim, prod.in met., lav.min.,energia	480	960	-480	3,2	6,4	-3,2
Altre ind. (tess.-abbigl., legno-mobili, carta e stampa)	200	210	-10	7,7	8,2	-0,5
Costruzioni	850	1.030	-180	8,0	9,7	-1,7

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Per quel che riguarda i servizi la situazione risulta essere difficile, ma meno critica rispetto alle attività industriali, con un saldo occupazionale atteso più critico: -1,3% il saldo tra flussi in entrata e in uscita con il saldo negativo peggiore, in termini di occupazione, previsto nel settore della ristorazione e dei servizi turistici, come valutabile dalla tabella successiva:

Tab. 15 - Movimenti e tassi previsti nei settori dei servizi - Latina

Settore	Movimenti previsti nel 2009* (v.a.)			Tassi previsti nel 2009		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
SERVIZI	4.560	5.110	-550	10,9	12,2	-1,3
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	1.210	1.430	-230	7,7	9,2	-1,5
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e serv.turistici	1.810	1.930	-130	40,1	42,9	-2,8
Trasporti e attività postali	350	470	-120	5,8	7,7	-2,0
Credito, assicurazioni e servizi alle imprese	560	740	-190	6,1	8,2	-2,0
Altri servizi alle persone e alle imprese	640	530	120	9,7	7,9	1,7

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

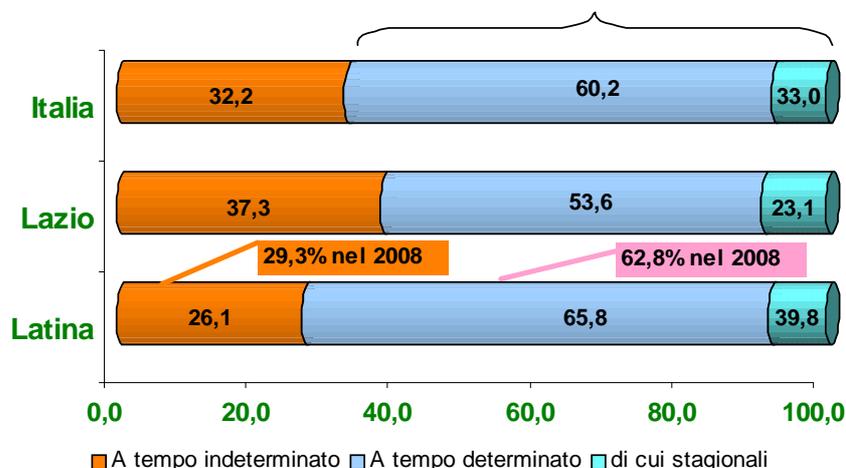
Le tipologie contrattuali

Come già sottolineato, il fabbisogno occupazionale del tessuto imprenditoriale locale si è andato contenendo nel tempo e questo ha avuto un'influenza diversa sulle diverse forme contrattuali utilizzate.

Difatti, nei programmi occupazionali previsti dalle imprese per il 2009, si riducono sia le assunzioni a tempo indeterminato, che quelle a tempo determinato, ma le prime in misura superiore (-30%, rispetto al -18% della componente non fissa) e tale da perdere progressivamente "peso" sull'insieme delle assunzioni previste a livello provinciale.

Tra l'altro, come già sottolineato in ulteriori approfondimenti dell'Osservatorio camerale, per quanto attiene alle tipologie contrattuali dei nuovi assunti, i comportamenti delle aziende, almeno in termini previsionali, stanno subendo significative evoluzioni che assumono un carattere marcatamente territoriale: la considerevole proporzione dei contratti a tempo determinato che le imprese pontine prevedono di utilizzare (65,8% comprese le assunzioni stagionali) è di gran lunga superiore ai valori regionali (53,6%) e nazionali (60,2%) e ciò che spiega tali differenziali è la componente stagionale che, in provincia di Latina, sfiora il 40% circa delle assunzioni a termine (era prevista per il 28,3% delle assunzioni nel 2008), rispetto al 33% a livello nazionale ed al 23,1% nel Lazio.

Graf. 24 Assunzioni previste per tipologie contrattuali: distribuzione e confronti territoriali (valori %)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Tale spostamento è determinato in prevalenza dal settore dei *servizi diversi dal commercio* che, con una previsione di oltre 1.900 assunzioni di lavoratori stagionali destinati prevalentemente al comparto *turistico* (alberghi, ristoranti e servizi turistici in generale), mostra il maggiore interesse (57% la quota, rispetto al 39,8% a totale economia).

Occorre comunque sottolineare che anche le preferenze formulate dai settori *dell'industria in senso stretto* e del *commercio* riguardo gli stagionali crescono fino a raddoppiare rispetto alle attese relative al 2008, raggiungendo per entrambi una quota intorno al 30% sull'insieme delle assunzioni stagionali.

Diversamente dagli altri comparti, *l'edilizia*, in un contesto di dimezzamento delle previsioni di assunzione da parte delle imprese di costruzione (sono 850 i nuovi ingressi attesi, contro i 1.640 dello scorso anno), sono attese flessioni per tutte le tipologie di contratto, ad esclusione dell'apprendistato che, con una crescita del 30%, mostra un rinnovato *appeal*.

La sigla di contratti a tempo determinato prevale in tutte le dimensioni, con un maggior interesse manifestato da parte delle imprese appartenenti alla classe dai 10 ai 49 dipendenti, a seguire le grandi imprese.

Tab. 16 - Assunzioni previste per tipologie contrattuali e classe dimensionale delle imprese

Classe dimensionale	Totale assunzioni (v.a.)*	tempo indeterminato	apprendistato	inserimento	tempo det. finalizzati alla prova di nuovo pers.	tempo det. finalizzati alla sostit. temporanea di personale**	tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Altri contratti	Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale	Totale assunzioni a tempo determinato
TOTALE	6.680	26,1	7,6	0,3	3,9	5,6	16,5	0,2	39,8	65,8
1-9 dipendenti	3.210	30,0	9,9	0,0	4,1	5,5	15,3	0,0	35,2	60,1
10-49 dipendenti	1.960	16,7	7,6	0,0	2,1	4,5	11,0	0,0	58,1	75,7
50 dipendenti e oltre	1.510	30,0	2,9	1,5	5,8	6,9	26,3	0,7	25,9	64,9

(*) Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(**) Per maternità, aspettative, ferie, malattie.

Fonte: Unioncamere - Min. Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A tal proposito, bisogna tuttavia tener presente che tali dati, facendo riferimento alle sole previsioni di assunzione, vanno intesi come indicazioni di "contratti in ingresso", ossia di tipologie contrattuali che le imprese ritengono idonee per le sole figure da assumere. Una parte di questi contratti, "flessibili" in ingresso, si possono poi spostare nell'arco della vita lavorativa dell'individuo verso un diverso carattere dell'occupazione, quale quello a tempo indeterminato.

Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico territoriale.

Secondo la definizione che ne dà l'Istat, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde altresì alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti". Tale indicatore permette di capire come la provincia crea il suo reddito e in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi; consente, pertanto, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia anche in termini di confronto territoriale rispetto alle altre province del Lazio e all'andamento nazionale.

I dati elaborati in questo capitolo sono tratti da fonti Istat e da fonte Unioncamere e Tagliacarne; i conti nazionali sono stati recentemente sottoposti ad una revisione generale, determinata da regolamenti e da raccomandazioni comunitarie.

In occasione dell'attuale revisione è stato introdotto anche in Italia il metodo degli indici a catena per la misura delle dinamiche reali degli aggregati economici annuali, sostituendo il precedente sistema a base fissa. Le misure ottenute con la tecnica del concatenamento presentano tassi di crescita che meglio rappresentano l'effettiva dinamica delle grandezze economiche, cogliendone la rapida evoluzione. Attraverso una struttura di prezzi aggiornata annualmente, perciò più vicina a quella che realmente determina e orienta le scelte degli operatori, le misure in volume di ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente.

Il grande sforzo che fa l'Istituto Tagliacarne per fornire stime quanto più aggiornate possibile del valore aggiunto provinciale implica la necessità di correggerle man mano che si ottengono i dati a consuntivo.

Fatta la dovuta e consueta premessa, le indicazioni per l'anno 2008 vanno considerate con una cautela aggiuntiva, in ragione delle continue nuove valutazioni degli scenari internazionali che la crisi ha imposto e sta imponendo ai principali Istituti di ricerca. Secondo le ultime stime dell'Istituto G. Tagliacarne, il valore aggiunto prodotto in provincia di Latina nel 2008 ammonta ad oltre 12.200 milioni di euro (ai prezzi correnti), per una crescita del 2,0%¹³.

¹³ . Come avverte l'Istituto Tagliacarne: "i valori qui esposti sono espressi ai prezzi correnti dei singoli anni; da cui consegue che le variazioni annue, oltre a riflettere l'andamento dei beni e servizi in termini quantitativi, incorporano anche l'effetto della variazione dei prezzi

Tab. 17 Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro prezzi correnti)

Territori	2005	2006	2007	2008*	Var % 2008/2007
Viterbo	5.548	5.742	6.429	6.617	2,9
Rieti	2.657	2.871	3.181	3.211	1,0
Roma	111.954	114.232	119.705	123.300	3,0
Latina	10.567	11.143	12.000	12.244	2,0
Frosinone	9.396	9.849	10.584	10.696	1,1
Lazio	140.121	143.837	151.899	156.068	2,7
Italia	1.284.444	1.319.501	1.381.586	1.412.910	2,3

* stime in attesa di revisione

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne e Istat

L'articolazione settoriale della variazione sopra indicata mostra la buona performance del comparto agricolo, il cui contributo economico torna a crescere, in controtendenza rispetto alle dinamiche dell'agricoltura laziale, in ulteriore calo, e alla stazionarietà rilevata a livello nazionale. I comparti dell'*industria* e dei *servizi* confermano il contributo positivo alla crescita della ricchezza prodotta, rispettivamente del +1,4% e del +1,3%.

Tab. 18 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica - Anno 2008 e var%.2008/2007

Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	282,3	881,3	407,3	1.288,6	5.045,9	6.616,9
Rieti	108,0	419,2	254,6	673,8	2.429,3	3.211,1
Roma	486,6	9.968,0	5.618,7	15.586,7	107.226,6	123.299,9
Latina	597,8	2.333,4	781,0	3.114,5	8.531,9	12.244,2
Frosinone	169,2	2.282,5	857,7	3.140,2	7.386,4	10.695,8
LAZIO	1.644,0	15.884,4	7.919,3	23.803,7	130.620,2	156.068,0
ITALIA	28.443,3	293.981,6	87.464,2	381.445,8	1.003.021,1	1.412.910,1

Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	-24,1	1,3	6,8	3,0	5,0	2,9
Rieti	-13,5	0,0	-1,7	-0,6	2,2	1,0
Roma	-3,2	0,8	8,6	3,5	3,0	3,0
Latina	18,1	1,0	2,3	1,4	1,3	2,0
Frosinone	3,0	-4,4	1,8	-2,8	2,7	1,1
LAZIO	-1,6	0,1	6,7	2,2	2,9	2,7
ITALIA	0,4	-0,7	4,0	0,3	3,1	2,3

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne e Istat

Tab. 19 Composizione % del Valore aggiunto per settori di attività. Anno 2008

Territori	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	4,3	13,3	6,2	19,5	76,3	100,0
Rieti	3,4	13,1	7,9	21,0	75,7	100,0
Roma	0,4	8,1	4,6	12,6	87,0	100,0
Latina	4,9	19,1	6,4	25,4	69,7	100,0
Frosinone	1,6	21,3	8,0	29,4	69,1	100,0
LAZIO	1,1	10,2	5,1	15,3	83,7	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Standardizzando i dati rispetto alla popolazione, in modo tale da poter confrontare i territori eliminando l'effetto dimensionale, emerge che il prodotto interno lordo per abitante in provincia di Latina si attesta sugli oltre 22.500 euro.

Rispetto alla media nazionale, la ricchezza prodotta per abitante è pari all'86% del valore medio nazionale; nella graduatoria delle province laziali, Latina segue a considerevole distanza Roma che esprime, come di consueto, *performance* economiche notevolmente superiori alla media nazionale, oltrepassandola per quasi il 30% circa.

Tab. 20 PIL pro-capite ai prezzi base

Territori	2008	n.i. Italia=100
Viterbo	21.526,5	81,9
Rieti	19.695,7	74,9
Roma	33.937,9	129,1
Latina	22.556,0	85,8
Frosinone	22.701,8	86,4
Lazio	30.738,1	117,0
Italia	26.278,6	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Il reddito disponibile

Il reddito lordo disponibile rappresenta, una *proxy* del livello medio di ricchezza del tessuto sociale.

Complessivamente il reddito lordo a disposizione delle famiglie della provincia di Latina ammonta a 8.630 milioni di euro, che si traduce in un valore medio per abitante di circa 15.900 euro. Rispetto alla ricchezza media delle famiglie italiane il differenziale negativo è di circa 12 punti percentuali.

La variazione che deriva dalle stime relative al reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie si attesta al +2,6% nel 2008 e può considerarsi in linea con la media nazionale (+2,1%), non mutando, inoltre, il rapporto espresso in termini di numero indice, stazionario intorno all'88%.

Tab. 21 **Reddito lordo disponibile pro-capite delle famiglie.**
Anni 2006 2007 e 2008 – (Valori in euro)

Territori	2006	2007	2008	n.i. Italia =100	var% 2008 2007
Viterbo	16.229	16.838	17.117	94,5	1,7
Rieti	14.929	15.076	15.217	84,0	0,9
Roma	19.781	20.100	20.441	112,9	1,7
Latina	15.266	15.731	15.945	88,1	1,4
Frosinone	14.133	14.762	15.063	83,2	2,0
LAZIO	18.488	18.879	19.195	106,0	1,7
ITALIA	17.215	17.742	18.106	100,0	2,1

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

Il patrimonio delle famiglie

In economia il patrimonio è definito come la ricchezza, espressa in termini monetari, di un soggetto in un determinato istante; è quindi una variabile di stock, in quanto legata ad un preciso istante temporale, e come tale si contrappone al concetto di reddito che esprime l'aspetto dinamico della ricchezza, misurandone la variazione in un determinato arco temporale. Ed è il patrimonio delle famiglie l'indicatore più di recente elaborato stimato su scala territoriale, a partire dai dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia attraverso l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie.

La ricchezza delle famiglie residenti in provincia di Latina nel 2008 ammonta ad oltre 65 milioni di euro, pari ad oltre 303 mila euro per famiglia.

Ponendo la media italiana quale valore *standard* (n.i. Italia=100) le famiglie pontine dispongono di un patrimonio pari all'81% della media nazionale (67° posto in graduatoria).

Dalla ripartizione provinciale del patrimonio familiare emergono dei significativi differenziali tra Roma e le altre province "minori": il 63,1% della ricchezza patrimoniale delle famiglie romane è rappresentata dalle attività reali; diversamente, le altre realtà regionali condividono una quota che supera il 70%.

Tab. 22 Valore del patrimonio delle famiglie per provincia
(importi assoluti in milioni di euro) - Anno 2008

Territori	Attività reali			Attività finanziarie				Totale patrimonio
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Viterbo	28.655	2.765	31.420	4.223	5.508	2.806	12.536	43.956
Rieti	13.714	898	14.611	2.021	2.144	1.449	5.614	20.226
Roma	427.889	2.859	430.748	95.090	106.077	50.540	251.706	682.454
Latina	44.804	1.637	46.441	6.575	7.568	5.097	19.241	65.681
Frosinone	39.534	1.231	40.765	5.275	5.925	4.826	16.026	56.791
LAZIO	554.596	9.389	563.985	113.183	127.222	64.718	305.123	869.108
ITALIA	5.617.421	229.249	5.846.670	933.178	1.662.656	693.990	3.289.824	9.136.494

Distribuzione %

Territori	Attività reali			Attività finanziarie				Totale patrimonio
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Viterbo	65,2	6,3	71,5	9,6	12,5	6,4	28,5	100,0
Rieti	67,8	4,4	72,2	10,0	10,6	7,2	27,8	100,0
Roma	62,7	0,4	63,1	13,9	15,5	7,4	36,9	100,0
Latina	68,2	2,5	70,7	10,0	11,5	7,8	29,3	100,0
Frosinone	69,6	2,2	71,8	9,3	10,4	8,5	28,2	100,0
LAZIO	63,8	1,1	64,9	13,0	14,6	7,4	35,1	100,0
Italia	61,5	2,5	64,0	10,2	18,2	7,6	36,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ossefare su dati Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

D'altronde, si può affermare che l'incidenza delle attività finanziarie aumenta (e quella delle attività reali si riduce) al crescere del livello di sviluppo economico dell'area; i livelli di "finanziarizzazione" (nella sua distribuzione tra depositi, valori immobiliari e riserve) di un territorio dipendono da una molteplicità di fattori, tra i quali possono annoverarsi la quota dei lavoratori a reddito fisso, la propensione al risparmio, la tendenza a detenere strumenti finanziari e rischiosi¹⁴. Specularmente, la minore ricchezza disponibile spinge le famiglie a preferire le attività reali, ossia ad investire i propri risparmi in terreni e abitazioni.

Emerge, dunque, che nelle province laziali "minori", la quota di ricchezza destinata ai valori mobiliari, considerati meno sicuri, è sensibilmente inferiore alla media regionale (14,6%) e nazionale (18,2%), evidenziando un atteggiamento prudentiale nella gestione del risparmio. Contenuta è, inoltre, la concentrazione nelle riserve (quali Fondi pensione, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc..).

¹⁴:"L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio", Rapporto Unioncamere – Anno 2007

Il commercio estero

I dati relativi alle vendite all'estero confermano il diffuso rallentamento degli scambi internazionali, seppur con effetti di entità variabile in ragione del livello di esposizione verso l'estero delle economie territoriali.

Nel corso del 2009, le imprese della provincia di Latina hanno collocato all'estero merce per un valore di 3.034 milioni di euro, $\frac{1}{4}$ delle esportazioni laziali; la rapida contaminazione della crisi finanziaria all'economia reale ha determinato, la progressiva, rapida e sempre più incisiva flessione degli ordinativi dall'estero, per un bilancio annuale in rallentamento del 13%.

Tali dinamiche vanno lette in considerazione del significativo rallentamento degli scambi internazionali registrato nel corso del 2009 e comunque attestano che la provincia di Latina è riuscita a mettere a segno performance verso l'estero in termini relativi migliori rispetto agli altri livelli territoriali. Infatti, la variazione negativa delle vendite all'estero della nostra provincia viene ridimensionata se paragonata al contesto regionale che registra minori esportazioni, per un valore in riduzione del 17,6% circa; ancora più accentuato il contenimento a livello nazionale (-21,4%).

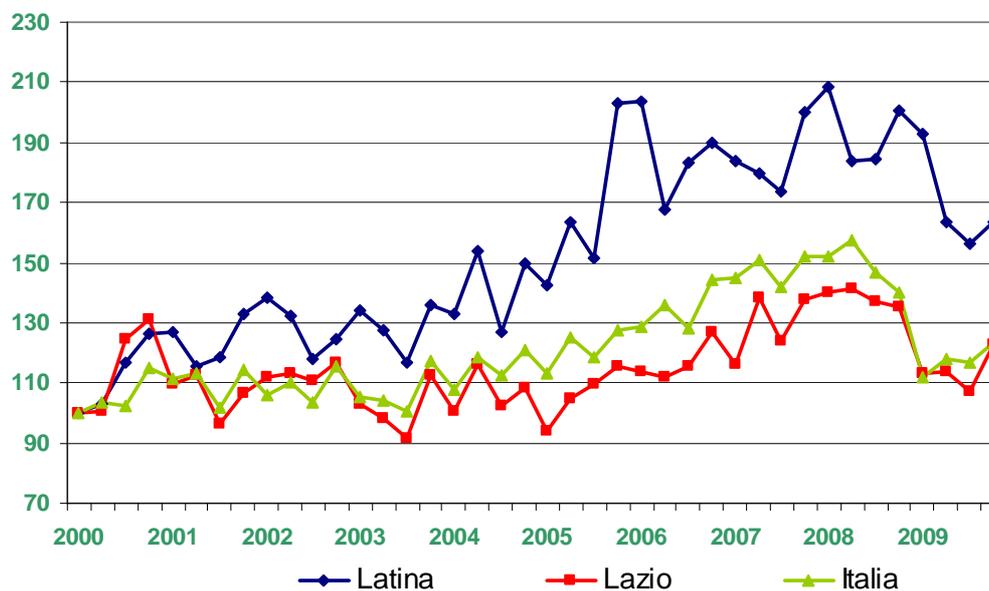
Tab. 23 - Import - Export nelle province del Lazio, Lazio e Italia. - Anni 2008 e 2009. (valori in euro)

TERRITORIO	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2008	2009	Var.09/08	2008	2009	Var.09/08
LAZIO	27.346.828.017	25.000.385.269	-8,6	14.475.991.040	11.925.411.455	-17,6
VITERBO	231.738.132	210.687.972	-9,1	318.183.466	235.166.486	-26,1
RIETI	219.478.622	161.800.131	-26,3	272.918.210	154.749.264	-43,3
ROMA	21.665.195.028	19.923.678.143	-8,0	7.744.138.485	6.139.092.100	-20,7
LATINA	3.519.937.848	3.074.362.805	-12,7	3.489.536.169	3.034.365.695	-13,0
FROSINONE	1.710.478.387	1.629.856.218	-4,7	2.651.214.710	2.362.037.910	-10,9
ITALIA	382.050.168.324	294.212.801.205	-23,0	369.015.556.090	290.112.617.198	-21,4

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati IStat

Occorre tuttavia sottolineare che in chiusura d'anno, dopo aver toccato i minimi in serie storica, le vendite all'estero registrano una positiva accelerazione a tutti i livelli territoriali, confermando i segnali di un'attenuazione della crisi, che occorre valutare con cautela previa conferma nei trimestri successivi.

Graf. 25 - Numeri indice delle esportazioni a Latina, nel Lazio ed in Italia
(Base 2000=100, su dati a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

I flussi di merci provenienti dall'estero nella nostra provincia mostrano una flessione nello stesso ordine di grandezza delle esportazioni (-12%), attestandosi sui 3.074 milioni di euro; stesse tendenze a livello nazionale sebbene la forbice rispetto al 2008 sia più ampia (-23%). Nel Lazio, le importazioni mostrano una flessione intorno al 9%.

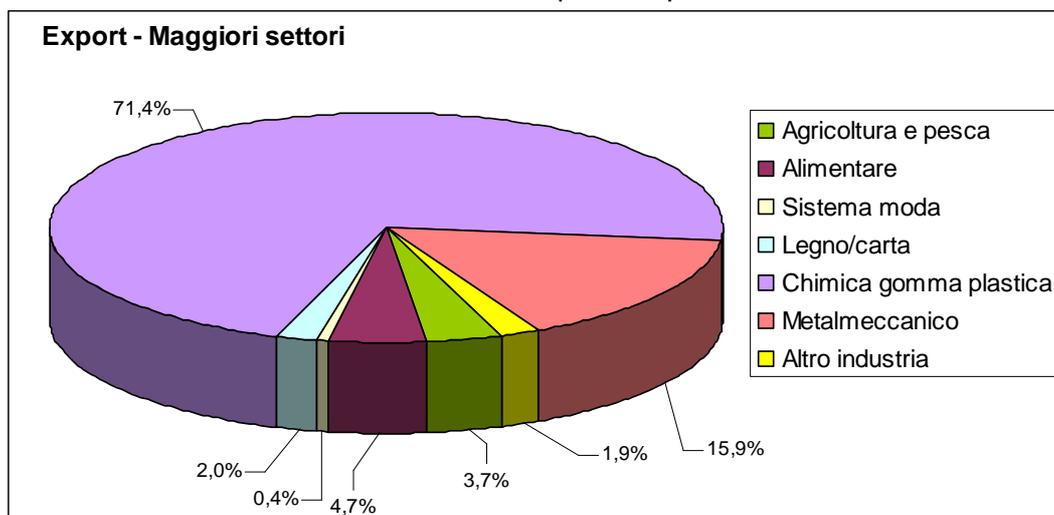
Riguardo alla componente settoriale, il comparto *chimico farmaceutico* spiega la quota più considerevole delle merci sia in entrata che in uscita¹⁵ dalla nostra provincia (oltre il 70%), tra l'altro, in sensibile flessione nel corso del 2009 (-13%). Seguono l'industria *metalmeccanica* ed *elettronica* che esprimono una quota del 16% delle merci vendute all'estero, anch'esse in contrazione sebbene più contenuta (-7,3%), ed il 10% degli acquisti, in considerevole flessione (-47% la variazione).

I prodotti agro-alimentari rappresentano, soprattutto per la componente agricola, un'importante vocazione del territorio e posizionano Latina al primo posto della graduatoria delle province del Lazio quanto a valore delle merci collocate all'estero (254 milioni, pari al 43% dei prodotti agro-alimentari laziali esportati).

L'affermazione comune che il settore alimentare abbia un ruolo anticiclico è confermata da una flessione nel 2009 del 9% circa, più contenuta rispetto quanto rilevato per l'intero portafoglio vendite della nostra provincia sui mercati esteri (-13% a totale).

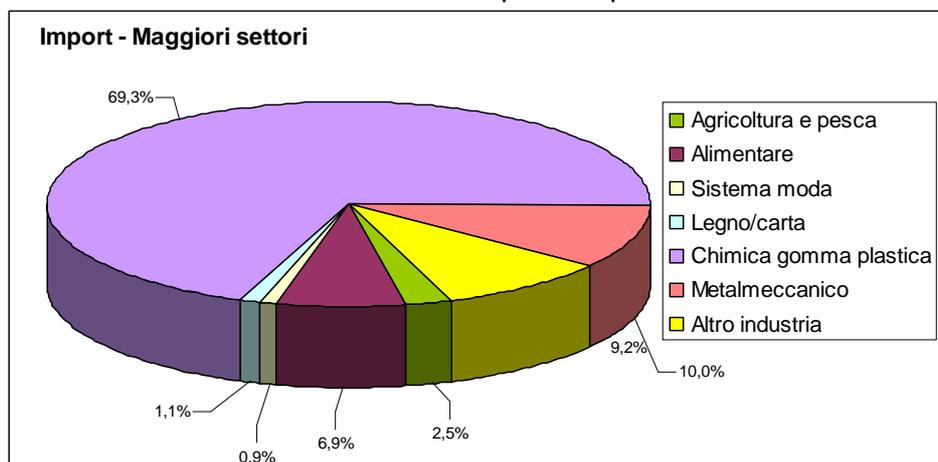
¹⁵ Occorre sottolineare che su tali dinamiche influiscono anche le vendite alle case madri tedesche e americane da parte delle multinazionali del settore.

Graf. 26 - Provincia di Latina - Esportazioni per macrosettori - Anno 2009



La bilancia commerciale con l'estero si conferma in rosso e intorno allo stesso ordine di grandezza dei 40 milioni di euro dello scorso anno, imputabili prevalentemente al comparto *alimentare*, il cui disavanzo ammonta a 71 milioni di euro ed è all'aggregazione *altro industria*; il settore *metalmeccanico* registra un'inversione, mostrandosi in avanzo per 175 milioni di euro. Anche il settore *agricolo* presenta un saldo positivo, nell'ordine dei 35 milioni di euro.

Graf. 27 - Provincia di Latina - Importazioni per macrosettori - Anno 2009



Con riferimento ai principali paesi di destinazione dell'export provinciale, considerando i primi 10 mercati per entità di merci esportate:

- la Germania si conferma il primo mercato per le vendite estere pontine (13% la quota), in flessione sul 2008 del 20%;
- in flessione anche le esportazioni verso il Belgio, secondo mercato di sbocco delle merci locali (10,8% la quota, -22% la variazione)

- si conferma l'interesse crescente verso il mercato nipponico che, con un'ulteriore crescita delle esportazioni (riceve circa il 7% delle merci locali, per una crescita del +9,4%), riesce a posizionarsi al terzo posto, scavalcando i più vicini mercati europei Francese e olandese;
- seguono Francia e Paesi Bassi che, rispetto al 2008 si mostrano entrambi in flessione pur mantenne le stesse quote sull'export complessivo;
- in flessione anche il mercato statunitense, in ragione del peggioramento del ciclo economico.

Tab. 24 - primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. - Anni 2008 e 2009. (valori in euro)

PAESE	ESPORTAZIONI			
	2009	2008	var. %	Peso %
1 Germania	381.827.596	477.599.787	-20,1	12,6
2 Belgio	328.335.032	420.967.610	-22,0	10,8
3 Giappone	280.856.273	256.734.449	9,4	9,3
4 Francia	277.149.552	315.866.439	-12,3	9,1
5 Paesi Bassi	260.176.356	281.407.565	-7,5	8,6
6 Spagna	227.079.213	238.878.968	-4,9	7,5
7 Regno Unito	193.697.899	212.582.974	-8,9	6,4
8 Stati Uniti	154.853.632	186.904.575	-17,1	5,1
9 Grecia	76.163.545	89.163.650	-14,6	2,5
10 Austria	53.864.044	54.259.004	-0,7	1,8

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Da segnalare l'ulteriore flessione delle esportazioni verso il mercato cinese nell'ordine del 16%.

La dinamica del credito

Gli sportelli

La dotazione bancaria di un territorio è una misura dell'*appeal* di quest'ultimo nei confronti del sistema bancario; contestualmente, la capillarità della rete degli sportelli bancari è funzionale alla profilazione di un rapporto più o meno vicino delle aziende di credito al tessuto socio-economico locale.

L'ultimo decennio si è caratterizzato per la crescita dei grandi gruppi bancari e la progressiva affermazione di istituzioni bancarie di dimensioni medio-piccole; tali tendenze sono risultate ancora più marcate nelle province di minore dimensione che, rispetto ai grandi centri metropolitani, consentono la costruzione di una rete di relazioni con il territorio.

La prevalenza degli indicatori che di seguito saranno illustrati conferma tale processo di consolidamento delle aziende di credito medio-piccole, che hanno progressivamente assunto un peso crescente nella nostra provincia.

Gli Istituti bancari in provincia di Latina contano 194 sportelli, per una crescita di medio periodo pari al 19,0%, che negli ultimi anni è stata costantemente superiore a quanto rilevato a livello regionale(+15,8%) e nazionale (+11,6%); tali tendenze mostrano il crescente *appeal* del nostro territorio nei confronti delle imprese del settore bancario, che negli anni '90 mostravano una sottodotazione strutturale dell'offerta di credito rispetto agli altri territori, in ragione dell'elevato livello di sofferenze, che ha indotto una sorta di resistenza all'insediamento degli istituti di credito nel nostro territorio.

Tab. 25 - Sportelli bancari attivi nelle province del Lazio ed in Italia negli anni 2003 - 2009
(valori assoluti e var. %)

Territori	Var. '09-'03	Var. '09-'08	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Lazio	15,8%	5,4%	2.412	2.464	2.514	2.584	2.693	2.648	2.792
Viterbo	11,1%	1,4%	189	191	194	196	199	207	210
Rieti	6,3%	-2,3%	79	81	83	83	86	86	84
Roma	15,7%	0,3%	1.813	1.852	1.888	1.946	2.028	2.091	2.097
Latina	19,0%	1,0%	163	167	170	174	183	192	194
Frosinone	23,2%	-1,0%	168	173	179	185	197	209	207
ITALIA	11,6%	0,9%	30.501	30.951	31.504	32.334	33.227	33.734	34.036

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Banche Piccole e Minori, in ragione della maggiore consuetudine ad operare in contesti territoriali più circoscritti, hanno contribuito maggiormente alla definizione delle tendenze sopra riportate.

Difatti, il contributo maggiore alla crescita è attribuibile alle Banche di Credito Cooperativo (gli sportelli sono aumentati del 73%), che insieme alle Popolari rappresentano circa 1/3 degli sportelli della provincia.

Da sottolineare la significativa crescita degli Istituti bancari S.p.A., anche questa superiore a Latina rispetto agli altri territori.

Tab. 26 - Sportelli bancari per tipologia delle banche nelle province del Lazio ed in Italia nel 2009
(valori assoluti e var. %)

Regione e province	Banche credito cooperativo	Banche popolari cooperative	Banche S.p.A.	Filiali di banche estere	Totale banche
Lazio	250	292	2.192	58	2.792
Viterbo	45	3	162	-	210
Rieti	8	11	65	-	84
Roma	154	205	1.680	58	2.097
Latina	19	35	140	-	194
Frosinone	24	38	145	-	207
ITALIA	4.243	3.059	26.431	303	34.036
Incidenza percentuale					
Lazio	9,0	10,5	78,5	2,1	100,0
Viterbo	21,4	1,4	77,1	-	100,0
Rieti	9,5	13,1	77,4	-	100,0
Roma	7,3	9,8	80,1	2,8	100,0
Latina	9,8	18,0	72,2	-	100,0
Frosinone	11,6	18,4	70,0	-	100,0
ITALIA	12,5	9,0	77,7	0,9	100,0
Variazione percentuale 2009-2003					
Lazio	35,1	20,7	9,8	262,5	14,4
Viterbo	32,4	-72,7	12,5	-	11,1
Rieti	0,0	10,0	6,6	-	6,3
Roma	41,3	31,4	9,9	262,5	15,9
Latina	72,7	20,7	14,8	-	19,8
Frosinone	4,3	5,6	2,1	-	3,0
ITALIA	27,7	-11,9	12,1	236,7	11,6
Variazione percentuale 2009-2008					
Lazio	5,9	-0,3	-1,4	70,6	0,3
Viterbo	9,8	-72,7	4,5	---	1,4
Rieti	0,0	0,0	-3,0	---	-2,3
Roma	5,5	2,5	-1,8	70,6	0,3
Latina	11,8	2,9	-0,7	---	1,0
Frosinone	0,0	2,7	-2,0	---	-1,0
ITALIA	41,6	-25,6	-1,4	34,7	-0,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Dunque, il profilo della dotazione di strutture bancarie, si è andato modificando nel tempo a favore della maggiore diffusione delle banche Piccole e Minori, ossia degli istituti con sede prevalentemente nel Lazio, il cui peso in provincia di Latina è cresciuto al 40% (contro il 34% del 2003); dunque, oltre uno sportello su tre appartiene a tale tipologie di banche.

Tab. 27 - Sportelli bancari per dimensione delle banche nelle province del Lazio ed in Italia nel 2009 (valori assoluti e var. %)

Regione e province	Banche maggiori	Banche medie e grandi	Banche piccole e minori	Totale banche
Lazio	1.314	559	919	2.792
Viterbo	57	37	116	210
Rieti	25	3	56	84
Roma	1.036	483	578	2.097
Latina	99	18	77	194
Frosinone	97	18	92	207
ITALIA	9.820	10.992	13.224	34.036
Incidenza percentuale				
Lazio	47,1	20,0	32,9	100,0
Viterbo	27,1	17,6	55,2	100,0
Rieti	29,8	3,6	66,7	100,0
Roma	49,4	23,0	27,6	100,0
Latina	51,0	9,3	39,7	100,0
Frosinone	46,9	8,7	44,4	100,0
ITALIA	28,9	32,3	38,9	100,0
variazione percentuale 2009-2003				
Lazio	7,6	16,2	30,4	16,0
Viterbo	3,6	8,8	16,0	11,1
Rieti	0,0	-25,0	12,0	6,3
Roma	7,2	18,7	32,6	15,9
Latina	10,0	5,9	40,0	19,8
Frosinone	14,1	-5,3	43,8	23,2
ITALIA	-3,7	11,9	26,2	11,6

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche presso soggetti non bancari; occorre sottolineare che l'azione delle banche non rappresenta il canale esclusivo della raccolta, in considerazione della presenza anche di altri intermediari, la cui attività non è rilevabile.

Inoltre, gli stessi istituti bancari attuano anche altre forme di raccolta diretta, tra le quali i pronti contro termine (ultimamente piuttosto apprezzati dalla clientela), i titoli obbligazionari, le azioni e i titoli di stato.

Nonostante il livello di approssimazione attribuibile ai fattori sopra descritti, l'andamento dei depositi bancari restituisce un quadro conoscitivo importante sui comportamenti dei soggetti economici di un territorio.

Il capitale raccolto dagli istituti di credito della provincia di Latina ammonta ad oltre 5.000 milioni di euro, per un incremento del 15,4% rispetto all'annualità precedente, dunque, superiore sia alla variazione ottenuta per l'Italia (11,0%), che a quella regionale (7,9%).

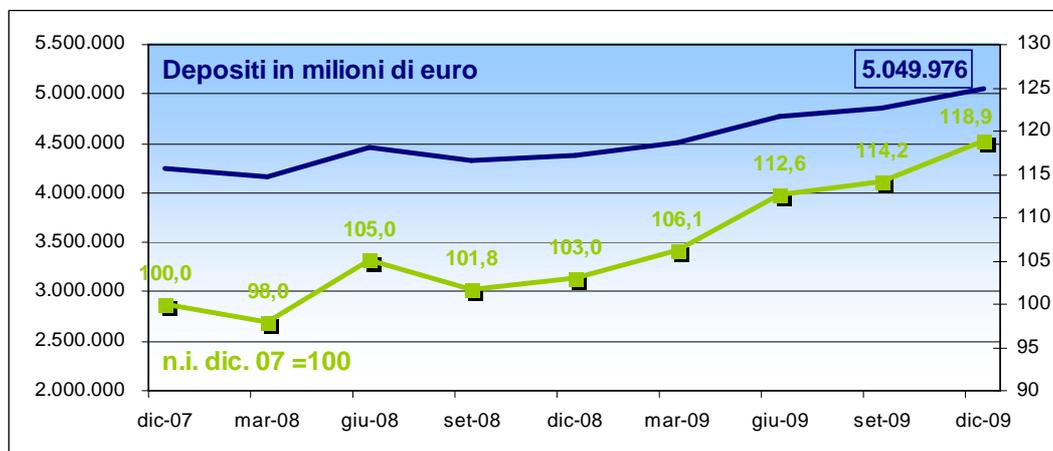
Tab. 28 - Depositi per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia (valori in migliaia di euro e var % dic. 09 - 07)

Territori	Depositi	Var. % Dic 09 -'08	Var. % Dic 09 -'07
Lazio	129.600.237	7,9%	23,2%
Viterbo	2.859.781	11,8%	18,1%
Rieti	1.354.238	17,7%	25,0%
Roma	116.603.267	7,2%	23,7%
Latina	5.049.976	15,4%	18,9%
Frosinone	3.732.976	13,7%	15,4%
ITALIA	906.664.404	11,0%	21,0%

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

La serie storica trimestrale mostra come, dopo il rallentamento registrato nel secondo semestre 2008, coincidente con il propagarsi della crisi finanziaria internazionale, nel corso del 2009 la raccolta bancaria si sia nuovamente incamminata in un sentiero di crescita piuttosto regolare.

Graf. 28 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Valori assoluti in migliaia di euro e n.i. dic. 07 = 100 trimestrali da dic 2007 a dic 2009

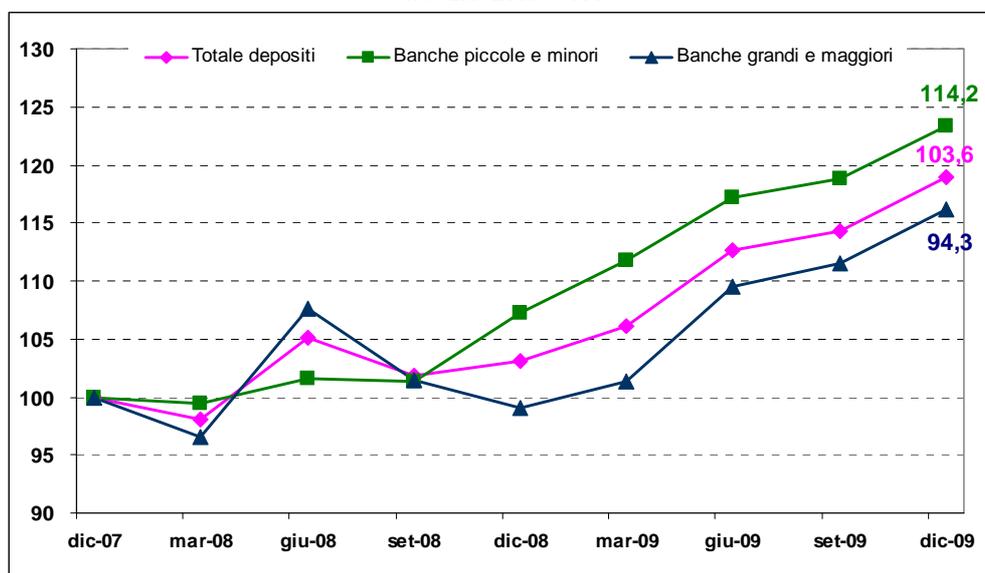


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Il contributo maggiore è attribuibile alle banche Piccole e Minori, le quali raccolgono la fiducia dei clienti con anticipo sui grandi gruppi bancari, mostrando variazioni positive dei depositi a partire da settembre 2008 (per intendersi il momento in cui si manifesta il fallimento della banca d'affari Lehmann).

La raccolta per gli Istituti maggiori procede ad un ritmo più lento; le spezzate tornano a muoversi nella stessa direzione, con differenziali costanti (la distanza tra le spezzate non cambia in modo significativo) solo a partire dal secondo semestre 2009.

Graf. 29 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari per dimensione degli istituti di credito
n.i. dic. 2007 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari

Il finanziamento degli istituti di credito in provincia di Latina ammonta a poco meno di 6.800 milioni di euro, per un incremento del 6,0% nell'ultimo anno, in controtendenza rispetto alle variazioni entrambe negative per il Lazio (-2,3%) e per l'Italia (-0,3%).

Tab. 29 - Impieghi per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia
(valori in migliaia di euro e var % dic. 09 - 07)

Territori	Impieghi	Var. % Dic 09 - '08	Var. % Dic 09 - '07
Lazio	193.140.938	-2,3%	1,4%
Viterbo	4.281.013	8,5%	12,4%
Rieti	1.618.937	5,3%	12,1%
Roma	174.128.111	-3,3%	0,4%
Latina	6.780.914	6,0%	6,1%
Frosinone	5.644.878	9,4%	4,8%
ITALIA	1.560.744.933	-0,3%	4,0%

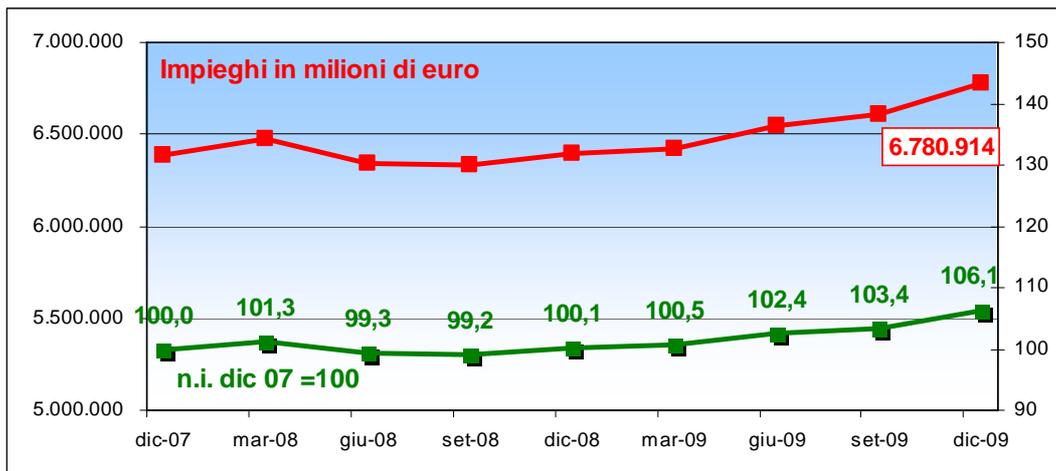
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

La serie storica dell'ultimo biennio per la provincia di Latina traccia un lieve ripiegamento del credito erogato nel corso dei primi 9 mesi del 2008, per effetto della crisi: oltre ad una minore crescita, per la prima volta si registra un contenimento dei finanziamenti destinati al tessuto economico locale (famiglie e imprese), per l'effetto contestuale di una minore domanda e della stretta

creditizia, in ragione di una maggior prudenza adottata dalle banche nei momenti più acuti della crisi in cui dominava crescente incertezza. Successivamente, nel corso del 2009 si registra una lenta ripresa dell'espansione dei prestiti, con variazioni più marcate a partire dalla seconda porzione d'anno, ossia quando si consolidano i segnali di allentamento della morsa della crisi.

Negli ultimi due anni il tessuto economico ha utilizzato appena 400 milioni di euro in più, rispetto ai 900 milioni di euro aggiuntivi impiegati nel biennio precedente; la dimensione del confronto richiede un'opportuna riflessione, in quanto le frizioni tra domanda e offerta di credito implicano un elevato rischio di trasformare crisi temporanee di liquidità in fallimenti di imprese con buoni progetti industriali; d'altronde, la crisi ha colto le imprese in situazioni molto diverse: ci sono quante avevano già avviato riorganizzazioni aziendali e ristrutturazioni, trovandosi nel bel mezzo della crisi con una forte esposizione debitoria, in quanto impegnate in investimenti considerevoli e i cui rapporti con gli Istituti di credito sono divenuti più critici; come anche altre imprese che non hanno ancora intrapreso azioni strategiche in attesa di un consolidamento dei segnali di ripresa.

Graf. 30 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari - Valori assoluti in migliaia di euro e n.i. dic. 07 = 100 trimestrali da dic 2007 a dic 2009



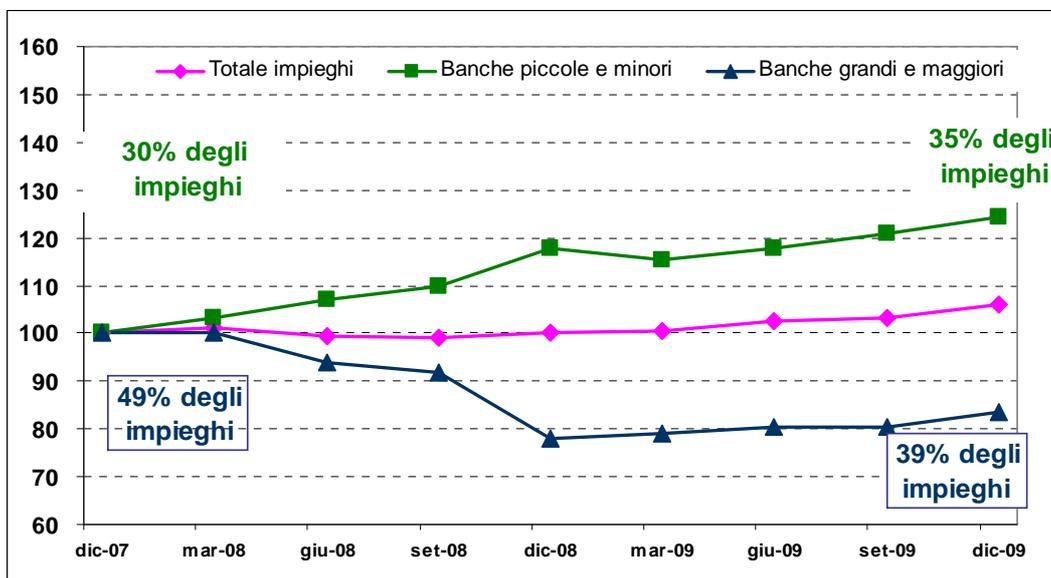
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Anche l'evoluzione in serie storica degli impieghi per dimensione degli istituti di credito conferma, come già sottolineato per gli altri indicatori già trattati nel corso dell'analisi, e con un'evidenza ancor più marcata il crescente ruolo a livello locale delle Banche Piccole e Minori, che giungono a finanziare il 35% della domanda di credito. Di contro, i grandi Istituti bancari perdono 10 punti percentuali, pari ad oltre 400 milioni di euro (il 14% in meno).

Dunque, gli operatori bancari più piccoli assumono un ruolo sempre più significativo, riuscendo a contribuire al finanziamento delle esigenze del tessuto economico locale anche nell'attuale periodo di difficoltà finanziaria che le imprese locali dichiarano con sempre maggiore forza.

A partire da marzo 2008, sino a chiusura d'anno si registra una lieve crescita del credito complessivo erogato, frutto di dinamiche sottostanti fortemente divergenti: negativa quella dei finanziamenti delle Grandi Banche (-21%), cui si contrappone il contributo largamente positivo delle Banche Piccole e Minori (+17%).

Graf. 31 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari per dimensione degli istituti di credito n.i. dic. 2007 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

D'altronde, il contributo allo sviluppo dell'economia locale da parte delle banche Piccole e Minori è aumentato in tutti i territori, segno di una crescente capacità di tali soggetti di porsi come interlocutori privilegiati per gli operatori economici locali.

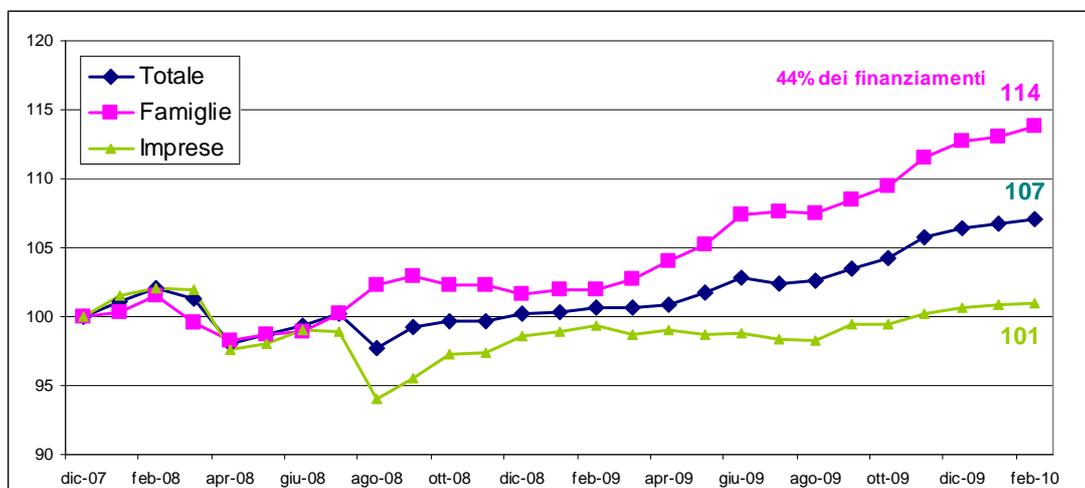
Tab. 30 - Impieghi bancari delle Banche Piccole e Minori nelle province del Lazio e in Italia Dic. 2000 e Dic. 2009

Regione e province	Impieghi Banche Piccole e Minori		Incidenza impieghi Banche Piccole e Minori	
	dic. 2000	dic. 2009	dic. 2000	dic. 2009
Lazio	21.888.214	50.371.367	16,9	26,1
Viterbo	1.211.997	2.316.363	49,0	54,1
Rieti	453.640	858.448	54,9	51,3
Roma	18.554.366	42.760.564	15,6	24,6
Latina	902.941	2.387.078	21,4	35,2
Frosinone	765.269	2.011.626	22,8	35,6
ITALIA	233.251.959	500.195.632	25,6	30,0

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Tuttavia, occorre sottolineare che la ripresa dell'erogazione dei prestiti è attribuibile prevalentemente all'aumento dei crediti erogati alle famiglie; diversamente le imprese mostrano una sostanziale stazionarietà dei finanziamenti sui livelli del 2007, risultato comunque di un lento recupero avviatosi dopo la flessione registrata nel settembre 2008.

Graf. 32 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari destinati alle imprese e alle famiglie n.i. dic. 2007 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

La maggiore stazionarietà del credito bancario alle imprese riflette una domanda di finanziamenti da parte delle stesse resa più prudente dalle incertezze economico-congiunturali e dalla minore offerta di credito a seguito della ristrutturazione dell'attivo dei bilanci bancari.

Il quadro appena delineato di maggiore crescita della raccolta, rispetto al "reimpiego" sul territorio attraverso i finanziamenti al tessuto economico, può ritenersi fisiologico, in quanto le serie storiche dimostrano che l'andamento dei depositi è anticiclico, in quanto nei momenti di crisi i soggetti economici preferiscono rimandare le proprie scelte di consumi e di investimento.

Tali comportamenti determinano l'altrettanto fisiologico deterioramento del **rapporto tra impieghi e depositi**, indicatore del grado di funzionamento del sistema bancario locale, a tutti i livelli territoriali.

A Latina il coefficiente di impiego scende bruscamente nell'ultimo biennio e in misura più accentuata nel corso del 2009: ogni 100 euro depositati presso gli Istituti di credito, 34 sono restituiti al territorio (erano 50 nel 2007).

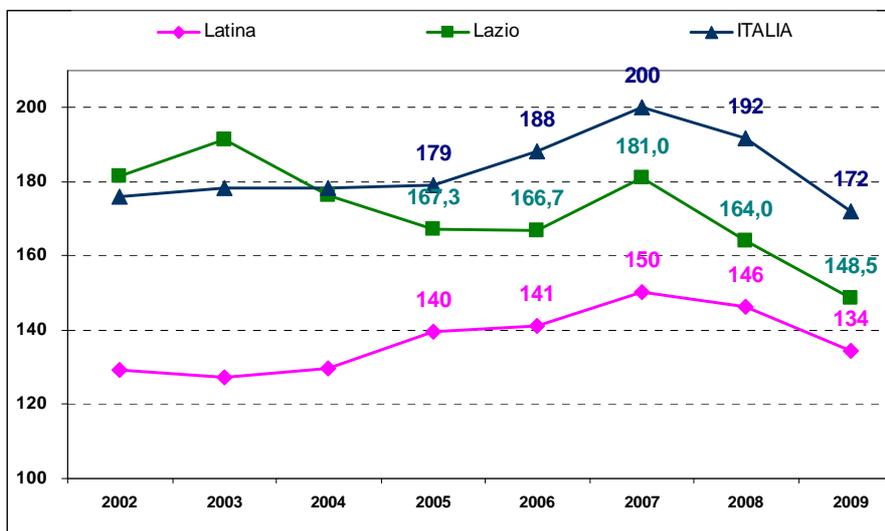
Tab. 31 - Rapporto Impieghi/depositi negli anni 2002 - 2009 nelle province del Lazio e in Italia

Territori	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Lazio	182	191	176	167	167	181	164	148
Viterbo	130	131	133	135	145	157	154	150
Rieti	109	100	102	113	120	133	134	120
Roma	208	199	182	171	169	184	166	149
Latina	129	127	130	140	141	150	146	134
Frosinone	140	146	146	143	159	166	157	151
ITALIA	176	178	179	179	188	200	192	172

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Tra l'altro, il rapporto era già penalizzante per la nostra provincia, se confrontato con le altre realtà territoriali, sebbene il grafico mostri come il differenziale tenda ad assottigliarsi.

Graf. 33 -Rapporto Impieghi/depositi in provincia di Latina, Lazio e Italia
Serie storica 2002 -2009

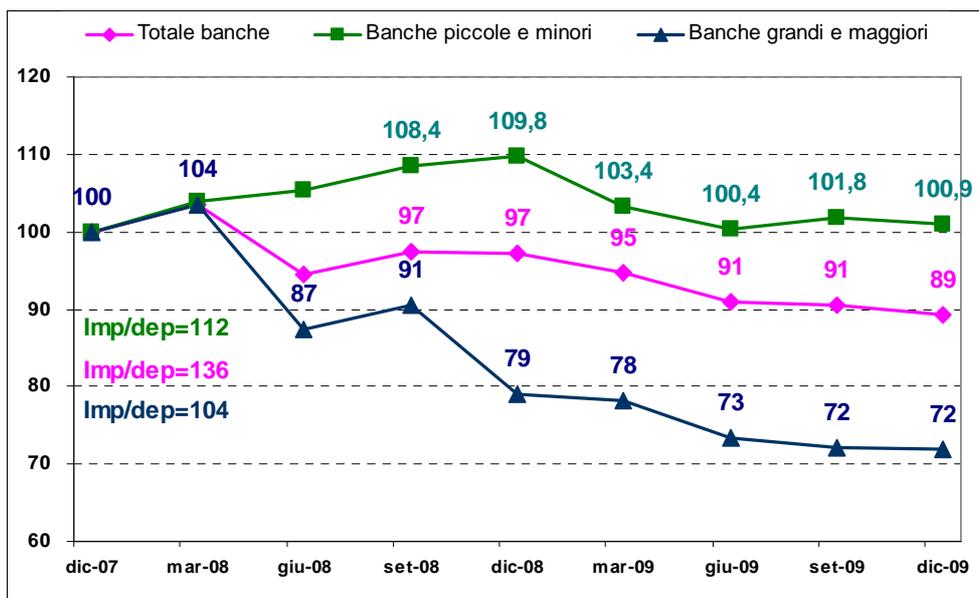


Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Analizzando il rapporto impieghi/depositi secondo il profilo dimensionale degli istituti di credito emergono dinamiche piuttosto diversificate; tra l'altro, i differenziali tendono ad accrescersi.

Le banche grandi e maggiori contribuiscono a determinare le dinamiche complessive in peggioramento, ciò spiega perché la spezzata relativa al rapporto impieghi/depositi complessivi segua un trend più simile a quello tracciato per i grandi istituti di credito.

Graf. 32 - Rapporto Impieghi/depositi per dimensione degli Istituti di credito in provincia di Latina
n.i. dic. 2007 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

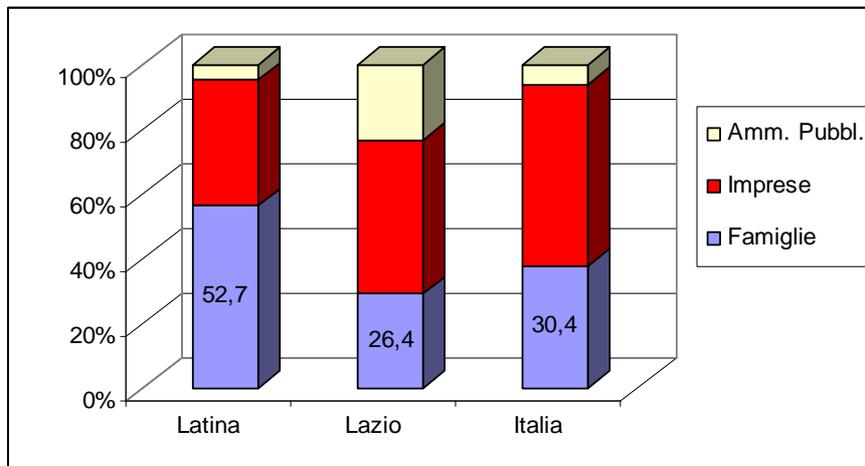
Tuttavia, nel corso del 2009 le banche piccole e minori riescono a mantenere delle buone *performance*, in ragione della crescita di entrambe le dimensioni, raccolta e impieghi, in proporzione non distanti tra di loro e, dunque, il rapporto impieghi/depositi si mantiene sugli stessi livelli per-crisi.

Gli impieghi bancari per settori di attività

Esaminando la **distribuzione degli impieghi** per localizzazione (province) e settori di attività economica della clientela:

- le famiglie pontine mantengono il primato per quota di finanziamenti ad esse destinate: 52,7%, la gran parte assorbiti dalle famiglie consumatrici (42,6%). Alle famiglie laziali e italiane spettano quote di impieghi sensibilmente inferiori (rispettivamente 26,4% e 30,4%); ovviamente sul dato laziale incide il notevole peso della Pubblica Amministrazione;
- le imprese pontine ottengono circa il 36% dei finanziamenti bancari; si tratta di una quota sensibilmente inferiore a quella destinata alle imprese laziali (43,2%) e nazionali (45,2%).

Graf. 34 - Distribuzione degli impieghi per localizzazione (province) e settori e sottosectori di attività economica della clientela - Anno 2009



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

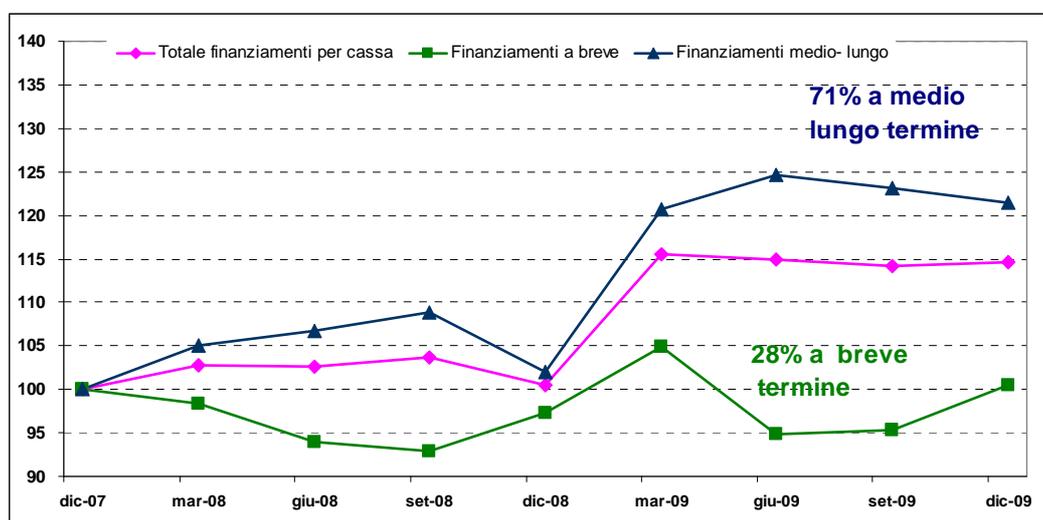
I finanziamenti per cassa

I finanziamenti per cassa¹⁶ approssimano le risorse destinate dal sistema bancario ai progetti di investimento degli operatori economici.

A fine 2009 l'ammontare dei finanziamenti per cassa della provincia di Latina risulta essere pari a 4.767 milioni euro; di questi il 72% è rappresentato da operazioni a medio e lungo termine.

Nel corso del 2009, risulta significativa la crescita dei finanziamenti a medio lungo termine(+14% la variazione tendenziale a dicembre), che segue al ripiegamento attuatosi a fine 2008. I finanziamenti a breve termine, a meno di oscillazioni più o meno pronunciate illustrate nel grafico che segue, a fine 2009 tornano sui valori di inizio biennio.

Graf. 35 - Finanziamenti per cassa per durata in provincia di Latina n.i. dic. 2007 = 100



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Da sottolineare che il rapporto utilizzato-accordato si attesta al 79% (53% per il breve termine, 97% per il medio-lungo termine), di gran lunga superiore alla media laziale e nazionale, entrambi intorno al 70%.

Considerando invece la **distribuzione delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine**¹⁷ per destinazione economica dell'investimento, si rileva che:

- tornano a crescere a tutti i livelli territoriali i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di immobili, con una crescita più sostenuta in provincia di Latina;

¹⁶ Per finanziamenti per cassa si intende l'aggregato delle posizioni debitorie, al netto delle sofferenze, censiti dalla centrale dei rischi e non inferiori alla soglia di 75.000 euro.

¹⁷ Spesso i finanziamenti a breve termine vengono utilizzati dalle imprese, oltre che per investimenti, anche per venire incontro a omenti di difficoltà finanziaria (scoperto di conto, spese impreviste non finanziabili con capitale proprio).

Tab. 33 - Andamento delle principali destinazioni di investimento oltre il breve termine Latina, Lazio e Italia (media delle var% sul trimestre precedente)

Territori	Acquisto di immobili Fam. Cons.	
	2008	2009
Latina	+0,5%	+2,7%
Lazio	+0,1%	+1,9%
ITALIA	+0,2%	+2,0%
Beni durevoli Fam. Cons.		
Latina	-6,5%	+3,0%
Lazio	-3,7%	+1,8%
ITALIA	-1,6%	+0,3%
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		
Latina	+0,6%	+1,6%
Lazio	+4,3%	+3,4%
ITALIA	+2,7%	+4,4%
Costruzioni		
Latina	+8,1%	+1,7%
Lazio	+1,1%	-1,2%
ITALIA	+0,3%	-0,1%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

- crescono anche i finanziamenti destinati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, per una variazione positiva del 3% a Latina, il doppio rispetto al Lazio; pressoché stazionaria la tendenza a livello nazionale;
- i finanziamenti pontini destinati a investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari registrano una crescita dell'1,6%, più sostenuta rispetto al 2008, tuttavia meno vivace rispetto agli altri territori;
- gli investimenti in costruzioni in provincia di Latina si mantengono positivi, sebbene la crescita si ridimensioni considerevolmente (+1,7%, rispetto al +8,1% dell'anno precedente). Di segno negativo la variazione per il Lazio (-1,2%), pressoché stazionari i valori per l'Italia (-0,1%).

Le sofferenze

Le sofferenze, come è noto, rappresentano il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, al lordo delle svalutazioni operate per attività ritenute non più recuperabili.

Il trend dei crediti in sofferenza in provincia di Latina rispetto al totale degli impieghi bancari mostra in serie storica significative flessioni «anche e soprattutto grazie all'effetto cartolarizzazioni»¹⁸ (l'ultima attuata a giugno

¹⁸ Quando si analizza l'andamento delle sofferenze occorre tener conto anche delle cartolarizzazioni. Infatti, la dinamica delle sofferenze negli ultimi anni è stata condizionata dall'utilizzo di questa tecnica finanziaria che

2008) per tornare a crescere immediatamente dopo le operazioni. E' quanto avviene anche nel 2009, per un rapporto sugli impieghi che si attesta al 6,0%, il doppio rispetto all'indicatore laziale e nazionale (rispettivamente 3,6% e 3,8%).

Tab. 34 - Sofferenze negli anni 2002-2009 (valori percentuali)

Territori	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Lazio	8.458.000	9.404.000	9.861.000	8.760.000	8.990.000	8.613.000	4.834.000	6.834.000
Viterbo	402.000	409.000	418.000	258.000	273.000	234.000	153.000	200.000
Rieti	83.000	85.000	101.000	81.000	84.000	74.000	48.000	63.000
Roma	6.440.000	7.142.000	7.574.000	6.774.000	6.984.000	6.679.000	4.060.000	5.583.000
Latina	726.000	848.000	848.000	753.000	743.000	668.000	312.000	410.000
Frosinone	805.000	919.000	919.000	894.000	906.000	890.000	261.000	577.000
Italia	45.744.000	50.573.000	54.043.000	44.972.000	46.881.000	46.770.000	40.948.000	58.620.000

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Tab. 35 - Sofferenze su impieghi negli anni 2002-2009 (valori percentuali)

Territori	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Lazio	5,8	6,2	6,5	5,6	5,4	4,5	2,5	3,6
Viterbo	15,5	15,0	14,1	8,3	7,8	6,1	3,9	4,7
Rieti	8,6	8,9	9,7	7,0	6,4	5,1	3,1	3,9
Roma	4,8	5,1	5,5	4,7	4,6	3,9	2,3	3,2
Latina	16,8	18,8	17,9	13,9	12,5	10,5	4,9	6,0
Frosinone	22,4	24,0	23,0	21,1	18,4	16,5	5,1	10,2
ITALIA	4,5	4,6	4,7	3,6	3,4	3,1	2,6	3,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

È opportuno, tuttavia, dare evidenza di un limite dell'indicatore appena esaminato: esso, infatti, è influenzato dalla consistenza delle sofferenze pregresse, poiché è il risultato del rapporto tra due "stock" (impieghi e sofferenze). Emerge, quindi, l'esigenza di avere a disposizione un indicatore dinamico, in grado di eliminare la distorsione originata dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza; di conseguenza per raffinare l'analisi si utilizza il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹⁹, nel quale i flussi delle nuove sofferenze originatesi in un dato trimestre vengono rapportati rispetto al volume dei finanziamenti in essere.

Occorre sottolineare che, sebbene il tasso di decadimento sia depurato dalle sofferenze pregresse, contiene crediti inesigibili la cui erogazione è comunque datata almeno 1 anno, 1 anno e mezzo.

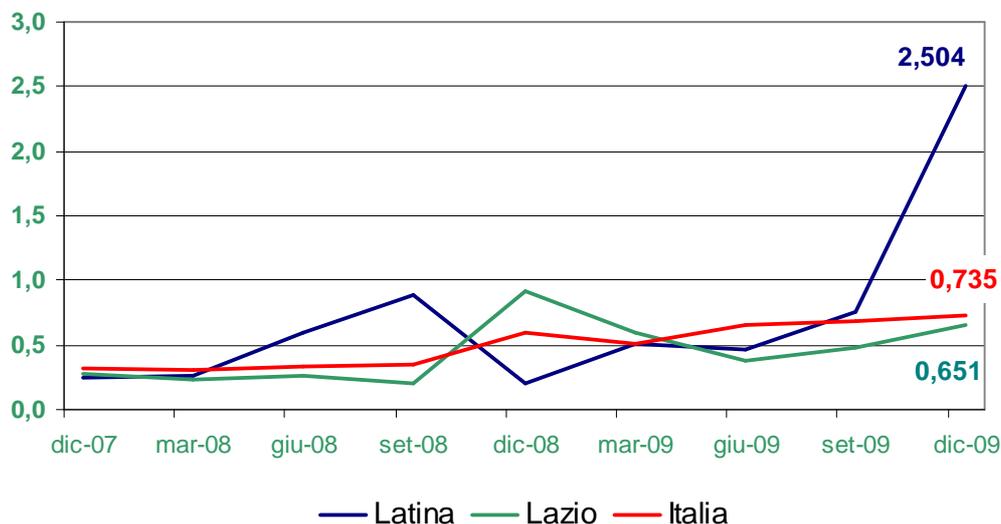
Dopo aver toccato i minimi nel corso del 2007, a partire da marzo 2008 il tasso di decadimento torna a crescere con una progressione sostenuta, attestandosi alla fine del 2009 su livelli record (2,504), per un differenziale territoriale sul

consiste nella cessione di credito o di altre attività finanziarie non negoziabili capaci di generare flussi di cassa pluriennali e nella loro conversione in titoli negoziabili sui mercati. Con l'emanazione della legge n.130 del 30 aprile 1999, la cartolarizzazione è entrata a pieno titolo in Italia tra le tecniche di finanziamento alternative all'indebitamento e al ricorso ai mezzi propri.

¹⁹ "È dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione." - Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico

Lazio e l'Italia senza precedenti nel medio periodo (nel Lazio 0,198, in Italia 0,345).

Graf. 36 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia Anni 2007-2009 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

La crescita del rapporto, lascia intendere una maggiore difficoltà da parte degli operatori economici locali ad onorare i propri crediti verso le banche; tuttavia, occorre sottolineare che, soprattutto a fine anno, i dati contengono anche l'effetto di operazioni di "pulizia" dei propri bilanci da parte degli istituti di credito.

Tra l'altro, oltre all'appesantimento congiunturale, hanno probabilmente inciso anche le nuove regole di Basilea2; queste, divenute operative a partire da Gennaio 2008, impongono parametri più stringenti nella gestione del credito e, dunque, anche delle sofferenze.

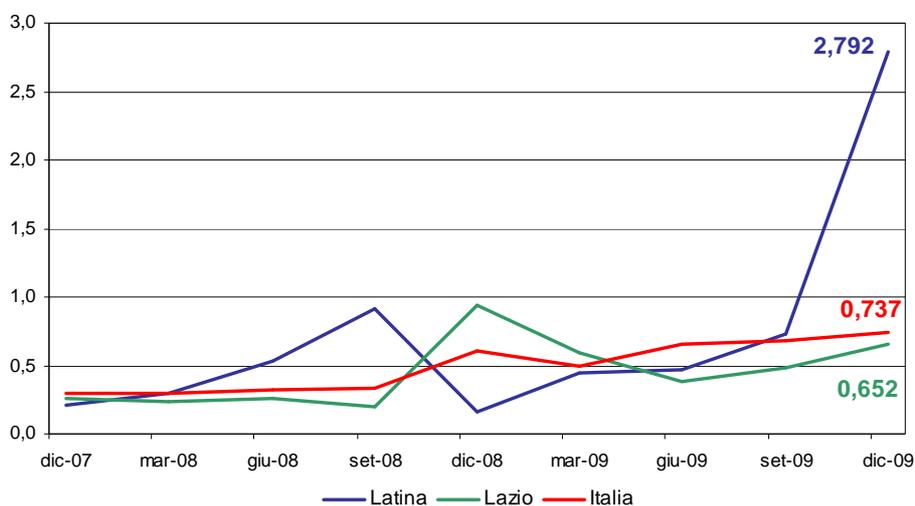
Nel dettaglio, il peggioramento congiunturale è attribuibile esclusivamente al settore delle società non finanziarie; le "famiglie produttrici" mostrano un trend che, a meno di singulti più o meno pronunciati rispetto al Lazio e all'Italia, appare in linea con la tendenza di fondo, espressa da un tasso di decadimento intorno allo 0,7000 per tutti i soggetti prenditori.

Tab. 36 - Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa Latina, Lazio e Italia (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	n.i. Italia=100	
				Latina	Lazio
31/12/2009	2,504	0,651	0,735	340,7	88,6
30/09/2009	0,759	0,486	0,681	111,5	71,4
30/06/2009	0,470	0,385	0,656	71,6	58,7
31/03/2009	0,508	0,593	0,505	100,6	117,4
31/12/2008	0,198	0,923	0,603	32,8	153,1
30/09/2008	0,895	0,198	0,345	259,4	57,4
30/06/2008	0,591	0,264	0,331	178,5	79,8
31/03/2008	0,269	0,24	0,306	87,9	78,4
31/12/2007	0,244	0,272	0,317	77,0	85,8

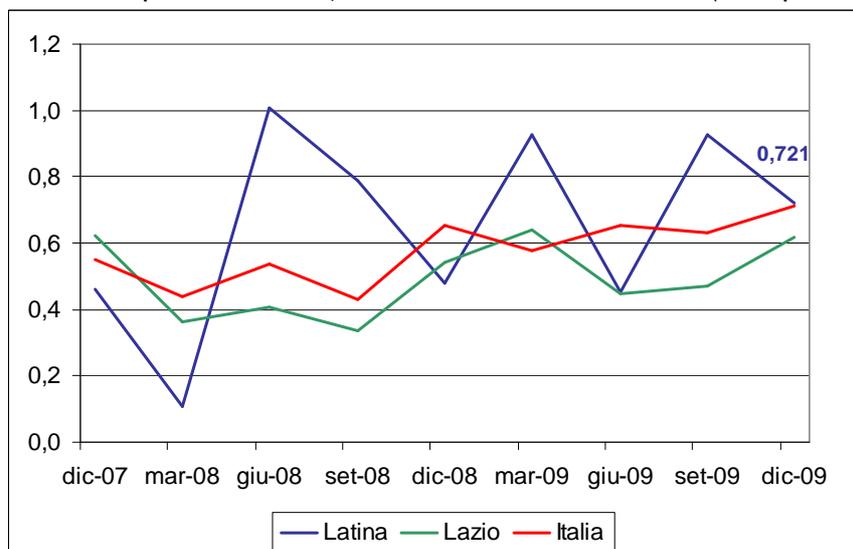
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Graf. 37 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa alle imprese nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia Anni 2007-2009 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Graf. 38 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa alle famiglie produttrici nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia Anni 2007-2009 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

I protesti e i fallimenti

Per avere una misura dell'affidabilità degli operatori che utilizzano le diverse forme di credito occorre analizzare le tendenze dei titoli protestati: nel corso del 2009, ammontano ad oltre 23.879 i protesti levati in provincia di Latina, per un importo complessivo superiore a 66 milioni di euro.

Escludendo il mercato capitolino, nella graduatoria delle province laziali, Latina nel 2009 torna ad essere la prima provincia per n. dei protesti levati e relativo ammontare, sebbene quest'ultimo mostri una variazione negativa (-1,65%).

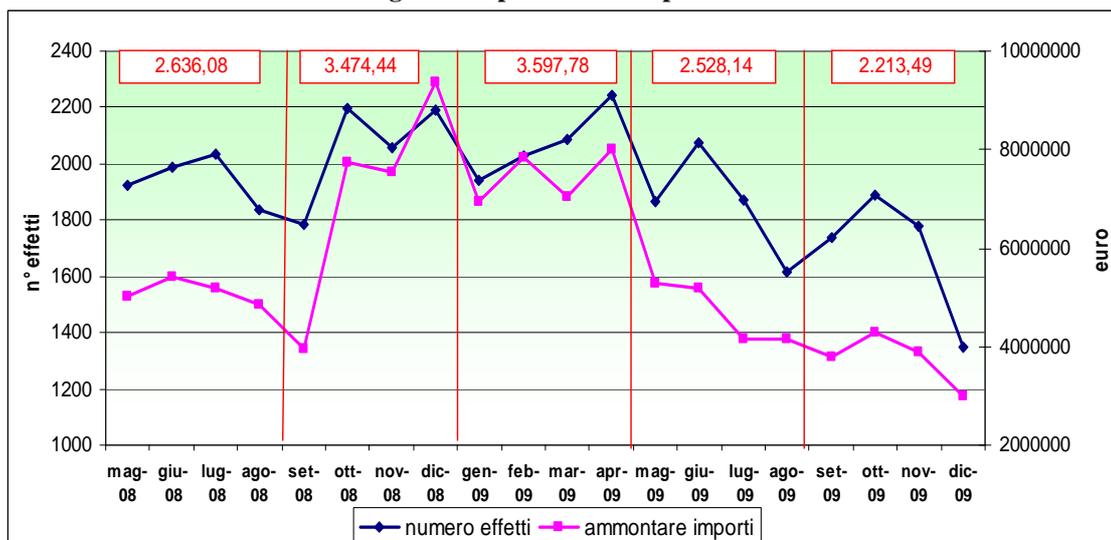
Tab. 37 - protesti levati nelle province del Lazio: numero, ammontare (valori in euro), variazione % sul 2008 e ammontare medio

2009	protesti levati		Ammontare medio	var % 09-08	
	n. Protesti	Ammontare		n. Protesti	Ammontare
Viterbo	5.124	13.698.034,96	2.673,31	-9,35	4,74
Rieti	3.401	11.182.388,15	3.287,97	-7,70	20,82
Roma	195.770	671.462.434,88	3.429,85	3,87	6,98
Latina	23.879	66.329.042,15	2.777,71	3,66	-1,65
Frosinone	23.665	52.304.387,44	2.210,20	15,28	-109,24
Lazio	251.839	814.976.287,58	3.236,10	4,50	-1,03

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Registro Informatico dei Protesti

Nella prima porzione d'anno, fino ad aprile 2009, si registra un aumento sia del numero degli effetti, che del relativo ammontare; tale dinamica determina l'ulteriore significativa crescita dell'importo medio dei titoli protestati, che si attesta ai massimi in serie storica (circa € 3.600 l'ammontare medio, oltre 600 € in più rispetto al 2008, che già aveva messo a segno il primato in serie storica).

Graf. 39 - Serie storica degli effetti protestati e importi – Provincia di Latina



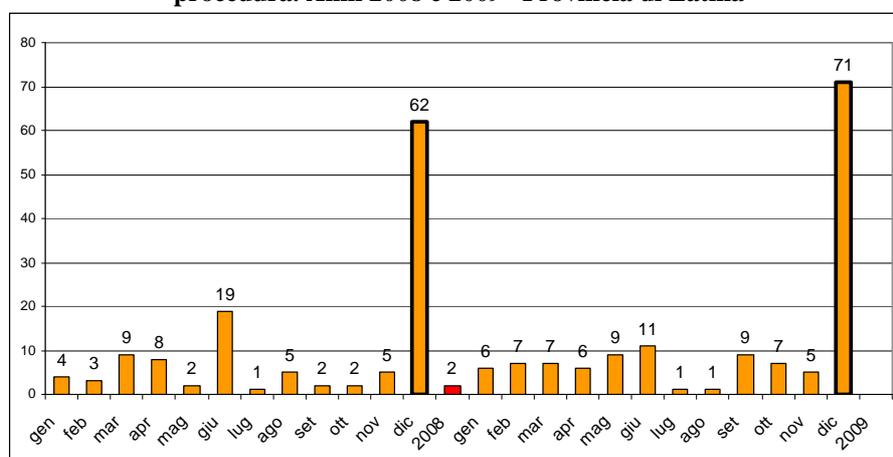
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati CCAA di Latina

Segue una netta inversione di tendenza che a fine anno conduce i valori su livelli notevolmente inferiori ed un importo medio pari ad oltre 2.200 euro.

L'andamento delle aperture di procedure concorsuali offre, infine, indicazioni utili per completare il quadro della vitalità del sistema imprenditoriale e, in particolare, delle sofferenze che questo manifesta - soprattutto in termini di riduzione dell'attività economica e di occupazione - in concomitanza con l'inasprirsi delle condizioni dei mercati.

Prima ancora di valutare i dati, occorre sottolineare come - al pari degli altri fenomeni demografici, quali iscrizioni e cessazioni - anche quello delle aperture di procedimenti concorsuali mostra una evidente stagionalità, con picchi di frequenze generalmente concentrati tra la fine e l'inizio dell'anno e fasi di minore intensità nei trimestri centrali.

Graf. 40 Imprese entrate in procedura concorsuale per mese e anno di apertura della procedura. Anni 2008 e 2009 - Provincia di Latina



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati CCIAA di Latina

Le procedure concorsuali aperte nel 2009 sono 71, in incremento rispetto all'anno precedente (62), in ragione del peggioramento del contesto economico.